

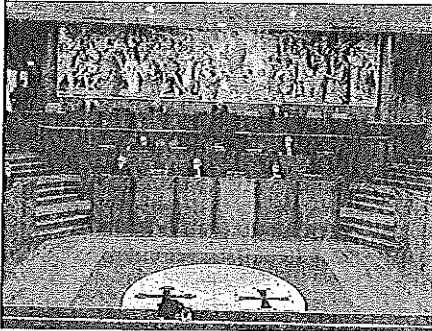
**CONSIGLIO REGIONALE** La minoranza si divide (in tre votano sì), Giannetta li bacchetta

# Callipo, dimissioni respinte

24 consiglieri gli chiedono di restare, l'imprenditore era assente in aula

di BRUNO GEMELLI

REGGIO CALABRIA - «Absens heres non erit». Gli assenti hanno sempre torto. La locuzione latina è stata usata dal consigliere regionale Domenico Giannetta che ieri, difendendo la sua posizione di presidente della Commissione Vigilanza, durante l'assemblea che ha discusso delle dimissioni di Pippo Callipo, ha profuso una filippica «apertis verbis» contro il centrosinistra. Quello dell'assenza del capo dell'opposizione è stato l'argomento che ha monopolizzato l'attenzione politica e umana del Consiglio regionale, aprendo un ampio dibattito con ampi interessi di ipocrisia, peraltro avvertiti e denunciati dagli stessi oratori. Il voto di accettare o respingere le dimissioni è stato questo: hanno votato No alla presa d'atto delle dimissioni 24 consiglieri, hanno votato Sì 3 consiglieri, Giuseppe Aieta, Luigi Tassone e Flora Sculo. In pratica la minoranza non solo s'è lacerata, ma s'è fatta irridere dalla maggioranza che ha finito per sorvolare sui propri guai. Erano in congedo Jole Santelli, Giuseppe Neri e Francesco Pitaro. Mezza giunta era assente. Sono intervenuti nel dibattito Callipo, come diversi accenti, per lo più dolenti o finto-dolenti, Marcello Anastasi, Domenico Giannetta, Graziano Di Natale, Giuseppe Aieta, Luigi Tassone, Filippo Pietropaolo, Carlo Guccione, Raffaele Sainato, Giuseppe Graziano e Baldo Esposito. Ma sia chi ha votato a favore e chi ha votato contro alla fine ha concluso che l'imprenditore non doveva fuggire, quasi che fosse uno Schettino qualsiasi, i censori hanno sorvolato sul fatto che Callipo le sue motivazioni le ha scritte e scritte bene. Evidentemente sono due mondi che non potevano intendersi. E, comunque, il fair play istituzionale offre sempre una seconda chance a chi si dimette. Sicché anche quest'evento contribuisce a rendere paralizzato il Consiglio regionale che non ha ancora risolto il problema delle commissioni che non sono formate, né si sa quando potranno esserlo. Questo vuoto s'è riversato sui lavori dell'Aula che, per l'ennesima volta, sono iniziati con 5 cinque ore di ritardo. Pare che gli addetti ai lavori abbiano la digestione lenta. Comunque la prima ora se n'è andata per trattare mozioni e ordini del giorno. Insomma, pratiche fuori-sacco, talune importanti, che hanno intasato i lavori, mancando, a monte, l'istruttoria delle commis-



Il consiglio regionale della Calabria

sioni. Ieri cadeva il 50° anniversario della nascita della Regione Calabria. Nessuno ha detto niente, nessuno ha organizzato niente, salvo il consigliere Nicola Paris che ha chiesto e ottenuto un minuto di raccoglimento per le cinque persone cadute durante la rivolta di Reggio. Alle 19,30 è ripreso l'esame del nutrito ordine del giorno che aveva in coda il dibattito sulla situazione igienico-sanitaria. Come contornò: Tropea capitale italiana della cultura 2022 e il Ponte sullo Stretto. In prima battuta s'è aperta un'accesa discussione sulla tema di pubblicare bandi nel mese di agosto. S'è trovato un compromesso aprendo la deroga a temi legati all'economia derivante dal covid-19. Un altro focolaio di di-

scussione s'è spento sul nascerne su un odg presentato da Tilde Minasi sui migranti covid. Questi gli altri temi in scaletta: Anticipazione di liquidità in favore degli enti del Servizio sanitario regionale di cui agli articoli 115 e 117 del D.L. 34/2020 - Informativa. Proposta di provvedimento amministrativo n. 11/11<sup>A</sup>, di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Quadro di Azioni Prioritarie (PAF) per Natura 2000 in Calabria ai sensi dell'articolo 8 della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Atto di indirizzo" - (Relatore Consigliere Molinaro). Proposta di provvedimento amministrativo n. 14/11<sup>A</sup> di iniziativa della

Giunta regionale, recante: "Bilancio di previsione 2020-2022 dell'Azienda Territoriale Residenziale Pubblica Regionale (ATERP Calabria)" (Relatore Consigliere Neri). Proposta di provvedimento amministrativo n. 16/11<sup>A</sup> di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Piano di azione coesione 2007/2013 - Rimodulazione piani finanziari e approvazione schede intervento" - (Relatore Consigliere Neri). Proposta di provvedimento amministrativo n. 35/11<sup>A</sup> di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Bilancio di previsione 2020-2022 dell'Azienda Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ArpaCal)" (Relatore Consigliere Neri). Proposta di provvedimento amministrativo n. 36/11<sup>A</sup> di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Atto di indirizzo per l'avvio del percorso di costruzione del Programma Operativo Regionale FESR/FSR Plus per il periodo 2021-2027" - (Relatore Consigliere Neri). Proposta di provvedimento amministrativo n. 37/11<sup>A</sup> di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Bilancio di previsione 2020-2022 dell'Ente per i Parchi Marini Regionali (EMPR)" (Relatore Consigliere Neri). Palazzo Campanella anche ieri era blindato. Vietato l'ingresso ai giornalisti.

## FUORI PALAZZO

### Tumori al seno sit-in alla Cittadella

CATANZARO - «Chiediamo che le Breast Unit, che in Calabria sono già tre, vengano riconosciuti a livello regionale. Non chiediamo altro, ma non vogliamo più parole. Perché le donne che hanno il cancro, che lo hanno avuto, che lo avranno, visto che la malattia non si ferma, abbiano la speranza di curarsi qui in Calabria nelle Breast Unit che verranno istituzionalizzate». È quello che hanno dichiarato alcune donne davanti alla Cittadella Regionale a Catanzaro, riunite proprio per chiedere alla nuova Giunta di «allinearsi a quelle che sono le direttive europee, ratificate dall'Italia che aveva dato come scadenza a tutte le Regioni il 31 dicembre del 2016».

In attesa che giungesse la vela che ritrae una immagine più grande le presenti hanno mostrato la foto di 300 volti di donne in bianco e nero. «Si tratta - ha spiegato Vittoria Tolomeo, presidente dell'associazione Ardos - di donne

che sono state malate o che ancora lottano con il cancro al seno dal quale nel 98% dei casi si può guarire, ma in quel due per cento ci sono malate croniche che necessitano di cure specifiche». Cure che per la delegazione «possano essere garantite tranquillamente dalle Breast Unit calabresi che stanno operando in tal senso, curando almeno 150 casi all'anno di cancro al seno, per cui all'incirca 500 donne, anche senza l'istituzionalizzazione di una legge regionale. Quindi noi ci chiediamo come mai la Regione non ha agito ancora?».

In Calabria le donne che si ammalano in genere sono intorno alle 1.500 ogni anno «per cui - ha spiegato Vittoria Tolomeo - le altre 1000 probabilmente cercano di migrare verso il nord dove pensano di trovare migliori eccellenze, quando poi l'eccellenza ce l'abbiamo in casa. Avere le Breast Unit in Calabria, quindi a casa nostra, è un valore aggiunto».

## L'assessore al Bilancio: «La sanità continua a creare debiti»

REGGIO CALABRIA - «L'esposizione debitoria testimonia che il decreto Calabria ha prodotto disavanzo, disorganizzazione, aziende sanitarie commissariate e che non hanno bilanci di riferimento. Questo, sotto l'aspetto economico, ci preoccupa molto». Lo ha detto l'assessore calabrese al Bilancio, Francesco Talarico, nel corso di un'informativa in Consiglio regionale sull'anticipazione di liquidità in favore degli enti del servizio sanitario regionale consentito dal decreto governativo. «Il disavanzo di quest'anno - ha continuato Talarico - che sarà intorno ai 200 milioni, ha già prodotto l'aumento dell'addizionale regionale e dell'Irap a scapito dei calabresi». La sanità calabrese, per Talarico, «produce debiti». Secondo l'assessore, l'anticipazione di liquidità poteva essere «un'occasione per dare ristoro alle aziende sanitarie». «In una prima fase - ha precisato - le aziende sanitarie avevano richiesto anticipo di liquidità per 600 milioni di euro. Quando abbiamo scritto chiedendo che dovevano esclusivamente riferirsi ai debiti iscritti sulla piattaforma commerciale, si sono ridotti a 219 milioni. Quando abbiamo detto che questi debiti dovevano risultare dal bilancio al 31 dicembre si sono trasformati in 100 milioni».

### Area di Lamezia sarà aula bunker "Rinascita Scott"

«Presieduta da Jole Santelli, si è tenuta oggi la riunione della Giunta durante la quale, in tempi record, è stata approvata la delibera per la messa a disposizione, nella zona Industriale di Lamezia Terme, dell'area da dedicare all'aula bunker per lo svolgimento del maxi processo denominato Rinascita Scott.» È quanto si legge in una nota della Regione Calabria. «Pertanto - prosegue la nota - è stata anche autorizzata la bozza di protocollo che sarà sottoscritto con il Ministro della giustizia Alfonso Bonafede, per la concessione di un'area strategica e di un plesso di 5 mila metri quadrati che dovrà ospitare il maxi processo».

«L'assessore al Bilancio, Francesco Talarico, nel corso di un'informativa in Consiglio regionale sull'anticipazione di liquidità in favore degli enti del servizio sanitario regionale consentito dal decreto governativo. «Il disavanzo di quest'anno - ha continuato Talarico - che sarà intorno ai 200 milioni, ha già prodotto l'aumento dell'addizionale regionale e dell'Irap a scapito dei calabresi». La sanità calabrese, per Talarico, «produce debiti». Secondo l'assessore, l'anticipazione di liquidità poteva essere «un'occasione per dare ristoro alle aziende sanitarie». «In una prima fase - ha precisato - le aziende sanitarie avevano richiesto anticipo di liquidità per 600 milioni di euro. Quando abbiamo scritto chiedendo che dovevano esclusivamente riferirsi ai debiti iscritti sulla piattaforma commerciale, si sono ridotti a 219 milioni. Quando abbiamo detto che questi debiti dovevano risultare dal bilancio al 31 dicembre si sono trasformati in 100 milioni».

**Grimoli**  
GRIMOLI Società Consortile a Responsabilità Limitata  
Via Vico III Stazione 15 - 88100 Catanzaro

### AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI

Ai Sig.ri Soci della Società Cons. Grimoli a R.L. Catanzaro

OGGETTO: convocazione dell'Assemblea dei Soci

L'Assemblea Ordinaria dei Soci è convocata per il giorno 31 luglio 2020, alle ore 7.00 presso i locali Oleificio Torchia Federico di Torchia Tommaso e F.Lli. Sas sito in Tirolo (CZ) in Loc. Bivio Rocca Frazione Pratora, in prima convocazione e, occorrendo, presso la stessa sede per il giorno 30 ottobre 2020 alle ore 17,30 in seconda convocazione per discutere e deliberare sul seguente

#### ORDINE del GIORNO

- 1) Comunicazioni del Presidente;
- 2) Discussione e approvazione del Bilancio di esercizio chiuso al 31/12/2019;
- 3) Varie ed eventuali.

Potranno intervenire all'assemblea tutti i soci in proprio o mediante delega scritta rilasciata ai sensi dello Statuto sociale.

Distinti saluti

Catanzaro, 14/07/2020

Il Presidente  
Tommaso Torchia

**COMUNALI** Nessun nuovo incontro nel cosiddetto polo civico. Fermenti nelle retrovie

## Tra spot comparativi e le solite liste

*A fare rumore resta il massmediologo Klaus Davi con video commercial-emozionale*

**COMUNALI** Non si registra alcun nuovo incontro sul fronte polo civico tra Bombino, Marcià e Lambertini mentre si lavora febbrilmente nelle retrovie del centro-destra per tentare di realizzare le liste in sostegno del candidato a sindaco anche in assenza dello stesso. L'obiettivo è quello di bissare l'operazione Santelli alla Regione (ufficializzata a dicembre, con elezioni a gennaio e piazza pulita di voti) per cui la "macchina" elettorale deve essere comunque preparata a prescindere da

**Nuovi volti ma Minicuci per la Lega resta in pole**

ultime ore sulla scrivania di Matteo Salvini che avrebbe già scartato quelli provenienti da esperienze politiche (pregresse). Nel cdx cittadino restano d'amore e d'accordo Lega e Fdi, mentre nonostante i proclami pubblici di fairplay, permangono le resistenze di Cannizzaro nei confronti del nome di Minicuci. Mentre dentro i partiti aleggia una sorta di imbarazzo sui nomi che comporranno le liste a sostegno dei candidati sindaco (ma dalle prime indiscrezioni c'è parecchio da sorridere) o'è un solo



Palazzo San Giorgio

candidato a sindaco che continua a fare rumore. Sarà perché è massmediologo ma ogni uscita di Klaus Davi fa grancassa o come dicono al nostro latitudine, tanto rumore ma poca sostanza. Vediamo quella odierna. Klaus Davi, ci informano dalla sua base operativa elettorale, lavora a un nuovo spot 'comparativo' per candidature. Il commercial si ispirerà alle campagne aggressive del Grand Old Party USA. Uno spot emozionale e comparativo. Sulla falsa

riga del commercial sulla Locride finito sulle prime pagine di tutti i giornali. A quanto si apprende, lo staff di Klaus Davi (composto interamente da volontarie e volontari non profit) starebbe lavorando a una campagna direttamente rivolta alla società civile e alle cittadine e ai cittadini che intendono impegnarsi per Reggio Calabria e il cambiamento, esortando la gente a candidarsi. Klaus Davi si ispirerà alla strategia del partito Repubblicano Usa.

**COMUNALI 2** Urge un atto di chiarezza ed onestà

## REggio Attiva chiede operazione verità sulle casse comunali

REggio ATTIVA, la Città chiede e merita un atto di chiarezza e di onestà.

«L'amministrazione comunale - scrive Reggio Attiva - per bocca del sindaco e dell'assessore alle finanze, hanno richiesto a gran voce l'aiuto del governo per scongiurare il default che potrebbe provocare la recente sentenza 115/2020 della Corte Costituzionale con la quale è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'art. 38 comma tre del decreto legge n. 34/2019. Noi di REggio ATTIVA condividiamo, pertanto, la richiesta di un urgente provvedimento legislativo chiarificatore e risolutore delle problematiche ricorrenti».

«Il governo sensibile al grido d'allarme - spiega il Movimento - ha deciso nel decreto semplificazione la sospensione fino al giugno 2021, a causa dei disagi patiti dagli enti locali per l'emergenza sanitaria da COVID, di tutte le procedure di riequilibrio finanziario. A seguito di ciò l'esito del giudizio n. 686/SR/19, la cui udienza si è tenuta il primo luglio per videoconferenza avanti le sezioni riunite della Corte dei Conti sarà sospeso! Ricordiamo che il ricorso proposto dal Comune di Reggio Calabria, in persona del sindaco legale rappresentante p.t., avv. Giuseppe Falcomatà chiede l'annullamento e/o comunque la caducazione, con ogni conseguenziale effetto della deliberazione n. 17/2020 emessa dalla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la regione Calabria in data 11 febbraio 2020, recante accertamento di irregolarità ed invito all'adozione di misure corrette».

«In questo scenario di scadimento delle garanzie costituzionali, come definito dal Prof. Ettore Iorio, è più che mai importante - sottolinea la nota - richiamare il principio che la Corte Costituzionale ha ribadito nella recente sentenza: il bilancio è un "bene pubblico". Ne discende la responsabilità per chi amministra e il dovere inderogabile degli stessi di sottoporre al giudizio finale della collettività riguardante il confronto tra il programma e il realizzato. Poiché le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale della nostra città sono prossime, e la moratoria decisa dal governo fino al 30 giugno 2021 consente di eludere il giudizio/controllo della Corte dei Conti, dovrebbe essere sensibilizzata istituzionalmente del sindaco e della giunta comunale tutta, di fare chiarezza! In applicazione della normativa vigente, in nome della legalità e trasparenza a loro molto "cara" sarebbe cosa buona e giusta sottoporci al giudizio dei reggini rendendo noti - conclude Reggio Attiva - l'ammontare dell'attuale disavanzo e il progressivo incremento o decremento che si è determinato durante il mandato amministrativo che ricordiamo ha avuto inizio nell'ottobre del 2014 e si concluderà nel settembre di quest'anno».

Si svolgerà oggi alle ore 15:00, in diretta facebook sul canale de "La Strada", la videoconferenza sul tema «Verso Reggio Calabria "Capitale italiana della cultura"», organizzata dal movimento reggino con il supporto e la collaborazione dei movimenti demA e Possibile.

La Strada dialogherà con due importanti ospiti, Michele Guerra, assessore alla Cultura del Comune di Parma e Francesca Druetti, referente culturale di Possibile. Si discuterà della possibilità concreta di far avvicinare la nostra città, con la programmazione, la progettazione e il lavoro, a questo prestigiosissimo traguardo e, più in generale, del

## Con "la Strada" ponti qualificati per costruire Reggio Calabria Capitale italiana della cultura

le prospettive per la vita culturale in città, anche attraverso un raffronto con realtà urbane favorite da un contesto socio-economico più dinamico. A dialogare con i due ospiti, il candidato sindaco di Reggio Calabria alle prossime elezioni comunali per il movimento "La Strada", Saverio Pazzano. Modererà l'incontro Fabio Domenico Palumbo, direttore culturale de "La Strada" e candidato con la lista omonima

alle comunali 2020. Michele Guerra è, senza ombra di dubbio, tra i principali artefici dell'assegnazione alla città emiliana del prestigioso titolo di Capitale italiana della cultura 2020, poi esteso al 2021 a causa dell'emergenza Covid-19. Per il magazine "Artribune", Guerra è «il miglior assessore alla cultura d'Italia». Qualche nota tratta dal curriculum dell'assessore parmigiano: «Michele Guerra è professore or-

dinario all'Università di Parma. Insegna Teorie del cinema, Storia e critica del cinema e Teorie e tecniche del cinema e dell'audiovisivo all'Università di Parma; ha presieduto il corso di laurea in Comunicazione e Media Contemporanei per le Industrie Creative ed è stato Vice direttore del Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali, cariche da cui si è dimesso in seguito alla nomina

ad Assessore alla Cultura del Comune di Parma. È autore di vari libri e saggi sulla teoria del cinema, sul cinema italiano e su quello americano e con Vittorio Gallesse ha scritto Lo schermo empatico. Cinema e neuroscienze (Raffaello Cortina, 2016), che ha ricevuto il Premio Limina come Miglior libro italiano di studi sul cinema. In relazione alle ricerche su cinema e neuroscienze cognitive, ha beneficiato di una fellowship presso il Center for Advanced Studies in the Behavioral Science (CASBS) alla Stanford University». Altra presenza graditissima, quella di Francesca Druetti, referente culturale di Possibile.

### CONTRATTO DI TRE MESI

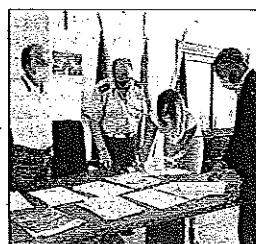
## Arrivano i rinforzi per l'estate: 11 nuovi vigili urbani

Oggi alle ore 11 al Comando di Polizia Locale alla presenza dell'Assessore comunale Nino Zimbalatti e del Comandante Salvatore Zucco si è provveduto alla firma dei nuovi assunti per tre mesi 11 unità, e non dodici unità a causa dell'impossibilità allo spostamento della stessa, scorrendo la graduatoria in essere si provvederà immediatamente alla sua sostituzione.

Tutto ciò grazie ai fondi ministeriali ottenuti dal Comando Reggino insieme a quelli di al-

tre importanti città Bologna Cagliari ecc tramite aggiudicazione progetto sicurezza.

Un ringraziamento a Sua eccellenza, il prefetto Marianini in quanto ha permesso che si potesse usufruire di questa opportunità in modo rapido e celere proprio in virtù della necessità di dotare il corpo di altri uomini in previsione della stagione estiva per una migliore viabilità e un maggiore contrasto alle soste selvagge nel rispetto delle norme del Codice della strada.



La firma del contratto dei nuovi vigili urbani





# CELEBRAZIONI Cinquant'anni fa la Rivolta di un popolo. Iniziative del coordinamento Omaggio alla stele e appello a Conte

*Sofò: «Allora solo promesse disattese. Ora si dia subito al Sud lo sviluppo che merita»*

## OGGI ALL'UNICAL

### Focus su quegli anni e l'eversione nera

UNICAL, oggi alle 19 webinar sui moti di Reggio Calabria tra eversione nera e massomafia.

Si terrà oggi pomeriggio attorno alle ore 19 un webinar sui moti di Reggio Calabria degli anni Settanta del Novecento con l'obiettivo di indagarne le (strette) relazioni con l'eversione nera e le massomafia.

Nel corso della discussione sarà presentata l'ultima fatica letteraria del giornalista de L'Espresso, Gianfrancesco Turano: "Salutiamo, amico", edito per i tipi della Giunti editore. L'iniziativa è organizzata dal Laboratorio didattico di Pedagogia dell'Antimafia dell'Università della Calabria nato il 23 maggio 2011 e attivo presso il Corso di studi in Scienze dell'Educazione del Dipartimento di Culture, Educazione e Società.

Il webinar sarà trasmesso in diretta sulla pagina facebook di Calabria news 24:

<https://www.facebook.com/calabrianews24tv> e sul canale YouTube dell'emittente televisiva all'indirizzo: <https://youtu.be/YZNwhiN-mj5A>.

I lavori saranno introdotti da Giancarlo Costabile del Laboratorio di Antimafia Unical e vedranno la partecipazione del Capo della Redazione cosentina di Gazzetta del Sud, Arcangelo Badolati. A concludere la discussione sarà l'Autore del libro, Gianfrancesco Turano.

Gianfrancesco Turano (Reggio Calabria, 1962) è inviato speciale dell'Espresso. Ha pubblicato cinque romanzi: "Ragù di capra", Città del Sole editore, "Catenaccio!" (2006), "L'ultima bionda" (2007) editi da Flaccovio, "Remedia amoris" (Cairo, 2009), "Contrada Armaca" (Chiarelettere, 2013) e due saggi: "Tutto il calcio miliardo per miliardo" (Il Saggiatore, 2007) e "Fuorigioco" (Chiarelettere, 2012).

IERI pomeriggio il cinquantesimo anniversario della Rivolta di Reggio è stato ricordato dal coordinamento per il 50° anniversario dei Moti di Reggio. Breve ma significativa cerimonia che ha visto la deposizione di un omaggio floreale alle ore 18,30 al monumento ai moti e alle 19 alla stele dedicata al senatore Ciccio Franco (che fu l'indiscusso protagonista) entrambi sul lungomare e sono state ricordate le vittime dei moti reggini. Insieme al componente del coordinamento Peppe Agliano, c'erano l'ex sottosegretario Natino Aloi, il senatore Renato Meduri, l'ex sindaco Demy Arena, la nipote di Ciccio Franco, Annamaria Franco, la figlia di Angelo Campanella, Caterina Campanella ed una piccola folla di cittadini e del mondo politico cittadino esclusivamente di centrodestra.

Ma l'avvenimento più importante e significativa della giornata è stata invece la richiesta dell'eurodeputato della Lega Vincenzo Sofò che si è rivolto al presidente del consiglio italiano: "Cinquant'anni fa scoppiavano in Calabria i cosiddetti Moti di Reggio, forse la più grande rivolta popolare della storia repubblicana italiana. Al di là di tutta la storia e contro storia che è stata fatta su questo evento, il punto essenziale è che le mille promesse di sviluppo fatte dallo Stato al Sud per placarne il malessere per



Celebrazioni davanti alla stele ed accanto l'eurodeputato della Lega Vincenzo Sofò



la condizione abbandono in cui versava sono state disattese. Cinquant'anni dopo il Sud è messo peggio di prima ma merita quello sviluppo e lo Stato deve muoversi a darglielo perché questa terra da sola non ce la fa più. Il ministro Provenzano faccia meno passerelle e proponga un piano di rilancio concreto, pretendendo che Conte nell'ambito delle trattative con l'Europa per il Recovery Fund concordi l'utilizzo delle risorse a partire da quelle previste nel TEN-T."

## PROGETTO Presentazione dell'iniziativa al Museo del Bergamotto "I moti di Reggio. La storia a fumetti" per dare ai giovani la storia dimenticata

"I moti di Reggio. La storia a fumetti", saranno presentati oggi pomeriggio ore 18:00 al Museo del Bergamotto. In occasione del cinquantesimo anniversario dalla Rivolta di Reggio Calabria, raccontare attraverso un fumetto quei momenti, nasce dalla necessità di restituire, ai giovani e ai meno giovani, un pezzo di storia "dimenticata", affinché questa non si dissolva nel nulla, o peggio subisca camaleontiche interpretazioni, che allontanano sempre di più dalla realtà dei fatti.

Questo è l'obiettivo del progetto editoriale "1970. I moti di Reggio Calabria. La storia a fumetti", ideato dagli autori, Antonella Postorino (sceneggiatura) e Marco Barone (illustrazioni), in collaborazione con l'editore reggino Roberto Laruffa. Il progetto sarà illustrato in anteprima, attraverso una conferenza stampa, mercoledì 15 luglio alle ore 18:00 presso la sala conferenze del Museo del Bergamotto in via dei Filippini n. 50 a Reggio Calabria. L'evento offrirà l'occasione per un confronto libero e aperto alle testimonianze di chi, in quei giorni, si è battuto per difendere il diritto di confermare Reggio capoluogo della Regione Calabria.



La Rivolta in un fumetto

## "A schema libero", nel volume dei Lou Palanca la più lunga rivolta urbana dalla II guerra mondiale

In occasione del cinquantennale della rivolta, Rubbettino rilancia in libreria "A schema libero" dei Lou Palanca

50 anni fa, il 14 luglio 1970, un corteo di appena sei cittadini muove dal quartiere Santa Caterina verso il centro di Reggio Calabria. È l'avvio, la prima scintilla di quelli che saranno conosciuti come i "moti di Reggio", la più lunga rivolta urbana dalla fine della seconda guerra mondiale, che tennero l'Italia col fiato sospeso dal luglio 1970 febbraio 1971.

Come in un avvincente docu-fiction, quei drammatici giorni sono narrati nel romanzo del collettivo "a geometria variabile" Lou Palanca "A schema libero" che Rubbettino rilancia in libreria, a distanza di qualche anno dall'uscita, proprio in occasione del cinquantennale della rivolta.

"A schema libero" non è però solo un racconto che ha sullo

sfondo i fatti di cinquant'anni fa, ma rappresenta anche una formidabile inchiesta su quello che quelle vicende hanno rappresentato e rappresentano per la storia repubblicana del nostro Paese.

"Come abbiamo raccontato nel nostro romanzo - hanno dichiarato i Lou Palanca - i moti di Reggio costituiscono anche il crogiolo nel quale si è temprato un accordo tra 'ndrangheta, neofascismo, pezzi di politica e apparati dello Stato, che sottotraccia ha attraversato l'ultimo mezzo secolo di storia italiana. Gli intrecci di potere tra le cosche e settori della massoneria, le cassette registrate dai boss che custodivano la latitanza di Franco Freda, i covi condivisi dai terroristi neri e dai sicari mafiosi, le sentenze di condanna di deputati della Repubblica per concorso in associazione mafiosa sono una parte degli elementi documentali sui

quali abbiamo basato il racconto. Ad essi abbiamo legato la costruzione e la risoluzione di un cruceverba, da cui il titolo del libro, affidando ad una giovane giornalista il compito di protagonista della parte più "fiction" del nostro primo noir". Dunque non solo una storia calabrese e non solo una storia di cui è bene fare memoria. Continuano i Lou Palanca: "Raccontiamo storie che partono o passano dalla Calabria ma volgono lo sguardo a temi che trascendono i confini della regione. Lo facciamo normalmente traendo spunto dalla realtà storica, come nel caso di "A schema libero", romanzo con il quale abbiamo voluto raccontare di Reggio Calabria, della sua bellezza struggente e delle sue contraddizioni dilanti, e di una vicenda lunga cinquant'anni, con le ombre che dalla stagione dei boiachinolla si proiettano fino ai giorni attuali".

## MEZZO SECOLO DOPO

Si sconta ancora il "distacco" dai territori interni con un sistema trasporti fermo ad allora

DI MARCO C. FOTI

Tra il 14 e 15 luglio del 1970 Reggio Calabria diventa teatro di uno scontro socio-politico-istituzionale. Prendono forma i "moti di Reggio" al grido di "Boia chi molla"

Stavo per compiere il primo anno di vita. Da poco erano nate le Regioni a statuto ordinario (1970), già previste nella Costituzione a partire dal 1948 ma che, prima di allora, non erano state mai attuate. In Calabria sorse la questione del capoluogo: Reggio Calabria, da sempre e storicamente definita il capoluogo della Calabria, o Catanzaro? A detta di molti storici la battaglia politica tra le due città calabresi trovò la sintesi in Cosenza alleata con Catanzaro per la promessa di ospitare la sede dell'Ateneo calabrese, che stava per essere istituito, in cambio del supporto nella rivendicazione del capoluogo. Reggio non trovò alcun alleato. La contestazione, dapprima verbale sulla stampa e nei comizi, degenerò nella rivolta tra il 14 ed il 15 luglio del 1970. In occasione di uno sciopero generale provinciale indetto dagli amministratori, una folla di reggini si recò in piazza Italia per ascoltare il comizio dell'allora sindaco Piero Battaglia e del consigliere provinciale Fortunato Aloi. In quella piazza scoccò la scintilla della rivolta e la polizia suonò la carica con lo scopo di disperdere la folla. Da quel momento, per otto mesi interminabili, fino a febbraio del 1971, Reggio divenne campo di battaglia, con barricate erette per contrastare le cariche delle forze dell'ordine, migliaia di persone per strada, lanci di molotov, interruzione della vita di comunicazione e delle attività commerciali, ed in un secondo momento, la presenza dell'Esercito Italiano per ripristinare l'ordine. Numerosi tentativi di sedare la rivolta, da parte dell'allora Governo Colombo, che prometteva insediamenti industriali, non furono efficaci. Dopo mesi di guerriglia e di dolore in assenza dei servizi necessari, la città era sfiancata e devastata. Fu per questo, e non per aver trovato un compromesso che fosse soddisfacente, che i moti si conclusero. Reggio Calabria non ottenne i risultati sperati e per i quali i cittadini scesero in piazza. La decisione definitiva, proposta dal Governo, fu quella di assegnare il capoluogo a Catanzaro e di separare la sede della Giunta regionale da quella del Consiglio, di programmare insediamenti industriali, che si rivelarono fallimentari (Liquichimica e polo industriale di Reggio Calabria), e di istituire l'Università della Calabria nel territorio cosentino. La protesta di quegli anni ebbe una peculiarità territoriale: reggina, calabrese, meridionale. Tuttavia, i processi storici addensati nei moti, non sono tipici di una specifica area geografica. Il territorio calabrese, dopo 50 anni, sconta ancora il "distacco" dai territori interni. Facciamo sì che tutti gli sforzi profusi in mezzo secolo trovino una sintesi strategica per la rinascita della Calabria, a partire dall'attuale sistema dei trasporti, vetusto ed inefficiente.

Coordinatore Regionale Dipartimento Trasporti Fratelli d'Italia

**CAMERA DI COMMERCIO**

Nasce una rete tra operatori turistici della metrocità

# Sarà Reggio Calabria welcome

*Un mix attrattivo: turismo outdoor, sportivo, culturale, artigianale ed enogastronomico*

CON la costituzione formale del Club di Prodotto Turistico "Reggio Calabria Welcome" nasce la rete tra gli operatori turistici della Città Metropolitana di Reggio Calabria, che sarà impegnata da subito nella costruzione, organizzazione e promozione integrata della destinazione turistica reggina, puntando su specifici fattori di attrazione: turismo outdoor e sportivo, in tutte le sue possibili versioni slow o "più adrenaliniche" (Kitesurf, vela, snorkeling, diving, ma anche trekking, bike, sport invernali, torrentismo all'interno del ricco patrimonio naturalistico dell'Aspromonte); turismo culturale, che si sviluppa attraverso le tante testimonianze della cultura greca sino alla scoperta dei borghi, dei musei e parchi archeologici, sino ai luoghi delle esperienze artigianali ed enogastronomiche, all'immateriale percorso legato all'Odissea, alla Varia di Palmi (patrimonio immateriale Unesco) ed alla forza comunicativa dei Bronzi di Riace. Il progetto è stato avviato e sostenuto dalla Camera di commercio nel corso del 2019 e si è articolato secondo un modello fortemente aggregativo. Dopo una prima fase di studio del territorio che ha consentito di individuare, per la fase di start up, due tematiche - Cultura e Sport activity - quali tipologie di offerta turistica specializzata, l'Ente camerale ha realizzato un'ampia azione di sensibilizzazione tra gli operatori privati della filiera, attraverso una manifestazione d'interesse e incontri su tutto il territorio. Assieme agli operatori sono stati definiti disciplinari cui attenersi, diversificati in relazione alla tipologia di soggetto (es alberghi, società di servizi, soggetti privati gestori di patrimonio culturale, tour operator ecc.). Sono state infine definite e condite con i soggetti privati anche le regole statutarie che disciplinano il funzionamento dell'organizzazione. Grande soddisfazione per questo apprezzabile risultato raggiunto è stata espressa dal Presidente della Camera di commercio di Reggio Calabria Antonino Tramontana, che ha dichiarato: «Insieme agli operatori della filiera turistica e anche con le associazioni di categoria, in questo difficile pe-



Una sessione di kitesurf.

ricolo, abbiamo continuato a guardare avanti e a lavorare per lo sviluppo turistico del territorio, nonostante il lockdown e la forte crisi imposti dall'emergenza Coronavirus. Con la costituzione dell'Associazione "Reggio Calabria Welcome" si avvia la fase di costruzione e promozione di un'offerta turistica specializzata e di qualità, in grado di soddisfare gli specifici target di mercato individuati, puntando alla destagionalizzazione dei flussi turistici sul territorio. Il modello di crescita turistica del territorio attraverso la costituzione del club di prodotto ha registrato anche il contributo operativo dei partner pubblici del "Coordinamento istituzionale per la promozione turistica del territorio" attivo presso la Camera; auspichiamo un coinvolgimento sempre più ampio degli "attori" (amministrazioni comunali, Enti responsabili della valorizzazione e tutela del ricopatrimonio naturalistico e culturale della Città metropolitana di Reggio Calabria, operatori privati che potranno aderire al club) che ne condividono le finalità.

## INVITO Appello dell'assessore Nucera Prorogati i termini per la nomina del Garante dei detenuti

Sono stati prorogati i termini per le candidature per la nomina a "Garante dei detenuti della libertà personale", istituito con delibera n.56 del 22/10/2015. Il Garante dei detenuti spiega l'Assessore Lucia Nucera - svolge le proprie funzioni con l'assistenza del Servizio Integrazione Multitematica e Inclusioni sociali del Settore Servizi alla Persona Welfare e famiglia, e con la collaborazione tecnica, a titolo gratuito dei componenti dell'ufficio del Garante. La figura espleta la propria attività in piena autonomia e con indipendenza di giudizio, ed è tenuto a presentare al consiglio comunale un'apposita relazione annuale che viene trasmessa, tra gli altri, anche al Garante Nazionale per i diritti dei detenuti. Il Garante, che opera a titolo gratuito e senza percepire alcuna indennità, resta in carica cinque anni dalla nomina e l'incarico può essere rinnovato una sola volta. La nomina del Garante dei detenuti rientra nell'ambito delle azioni a difesa dei cittadini portate avanti dall'Amministrazione comunale: "Stiamo continuando a lavorare per l'individuazione della figura che svolge un'attività importante a tutela dei diritti e dei bisogni delle persone private della libertà personale che potranno trovare un punto di riferimento con cui interloquire su varie problematiche. L'istituzione del Garante per i detenuti si inserisce nel solco tracciato dall'Amministrazione comunale a tutela dei cittadini, soprattutto dei soggetti più fragili, dei loro bisogni e delle loro necessità.

**TANTI AUGURI TANTI AUGURI**

Cara Annalisa il cui vero primogenito è Carmela... tantissimi auguri di buon onomastico e di buon compleanno... Non te l'aspettavi eh... ma un'amica per sempre ti avrà nel cuore... Auguri bimbe! dai lunghi capelli biondi e dagli occhioni verdi, dall'animismo esagerato e dallo smodato amore per le bestiole. Così eri e così sei nonostante il fiume di anni passato dalla nostra infanzia. C

Se avete da segnalare un fatto recente da pubblicare in questa rubrica, inviate un fax al numero 0965/818768 oppure una mail a reggio@quotidianodelsud.it

**GUARDIA MEDICA**

REGGIO/EXECA	0965 347052
REGGIO/EX VIGILI	0965 347432
ARCHI	0965 48483
ARGHILLA'	0965 600773
CALANNA	0965 742336
CAMPO CALABRO	0965 751560
CARDETO	0965 343771
CATAFORIO	0965 341300
CATONA	0965 600940
GALLICO	0965 370804
LAZZARO	0965 713355
MODENA	0965 347432
ORTI'	0965 336436
POLLARO	0965 358385
RAVAGNESE	0965 644379

**IL CINEMA**

La Nuova Pergola tel. 0965 21515

Odeon tel. 0965 898168

Cinema Aurora tel. 0965 45373

Multisala Lumiere tel. 0965 51036

Geniale - Cittanova 0966 661894

Politeama - Gioia T. 0966 61498

Garibaldi - Polistena tel. 0966 932622

Vittoria - Locri tel. 339 7153696

N. Cinema - Siderno 0964 342776

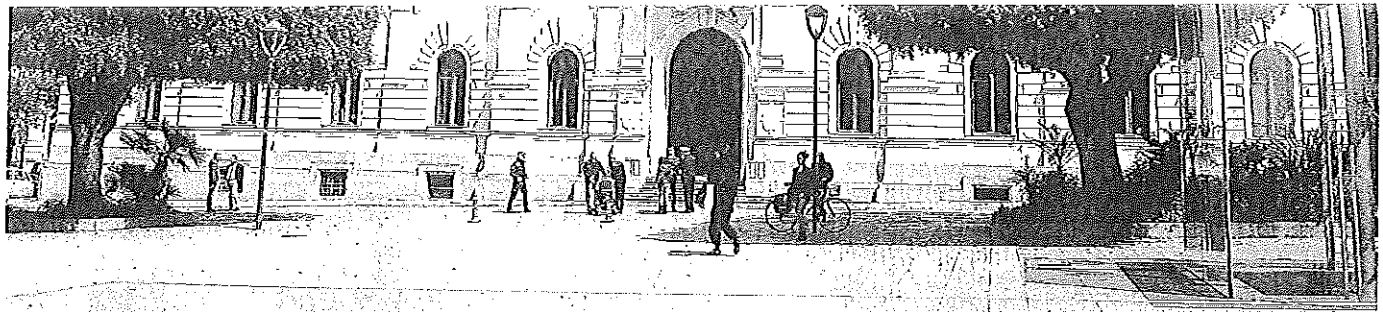
**FARMACIE IN CITTA'**

<b>SERV. DIURNO dalle 8.30 alle 20.00</b>	<b>Hermes</b> Via Reggio campi Itrona, Inor, carabinieri 78 Tel. 0965 024412 (servizio gratuito di consegna farmaci e dentistici)
<b>SERVIZIO H24</b>	<b>Igea Berti</b> Via Sbarra Inferiori, 371 - Tel. 0965 55977
<b>Zona Centro</b>	<b>Labate</b> Via Da Naro, 123 - Tel. 0965 21053
<b>Arcaudi</b> Corso Garibaldi, 372 - Tel. 0965 24471	<b>Legnano</b> Corso Garibaldi, 573 - Tel. 0965 28032
<b>Aschenez</b> Via Aschenez, 137 - Tel. 0965 899194	<b>Lazzaro</b> Via Nazionale, 11A e D - Tel. 0965 42368
<b>Branca</b> Via S. Caterina, 144 - Tel. 0965 46077	<b>Liotta</b> Via Demetrio Tripepi, 30 - Tel. 0965 22991
<b>Caloro</b> Piazza S. Marco, 15 - Tel. 0965 896168	<b>Marra</b> Via Sbarra Caterina, 228 - Tel. 0965 650027
<b>S. Brunello</b> Via Manfreda, 39 - Tel. 0965 47581	<b>Monteduro - Studio</b> Viale Aldo Moro, 4 - Tel. 0965 54552
<b>Castello Romeo</b> Piazza Castello, 39 - Tel. 0965 27581	<b>Pellicano</b> Viale Calabria, 78 - Tel. 0965 52022
<b>Catolano</b> Via Reggio Modona, 39 - Tel. 0965 51128	<b>Postorino</b> Via Da Naro, 116 - Tel. 0965 891753
<b>Centrale Marrari</b> Corso Garibaldi, 455 - Tel. 0965 332332	<b>San'Agata Bova</b> Via Ravagnese, 2 - Tel. 0965 643174
<b>Costa</b> Via Spirito Santo - Tel. 0965 27811	<b>Scerra</b> Via Sbarra Cti, 28 - Tel. 0965 56045
<b>Fata Morgana Caridi</b> Corso Garibaldi, 327 - Tel. 0965 24013	<b>Sergonà</b> Via Reggio Campi, 113 - Tel. 0965 811537
<b>Gioffrè</b> Via Cardinale Partinova, 90965 25041	<b>Staropoli</b> Via Sbarra Centrali, 308/A - Tel. 0965 52114
	<b>Staropoli</b> Via Demetrio Tripepi, 64 - Tel. 0965 27982
	<b>Periferia</b>
	<b>Abenavoli</b> Via Ripara, 77 - Cannara - Tel. 0965 673777

**NUMERI UTILI**

<b>Burillo</b> Via Sabuado, 67/A - Salice - Tel. 0965 600600	<b>Legambiente</b> 0965 650700
<b>Borvato</b> Via Carlo Alberto - Gallina - Tel. 0965 682918	<b>L.R. Loita ai Tumori</b> 0965 811142
<b>Brescia</b> Via Nazionale, 163 - San Leo - Tel. 0965 675180	<b>Secorosa In Mare</b> 0965 650090
<b>Cardi</b> Via Reggio Campi, 67 - Terrei - Tel. 0965 681028	<b>Secorosa In Mare</b> 0965 42350
<b>Catalano</b> Via Provinciale - Ori - Tel. 0965 336098	<b>Associazione Alzheimer</b> 0965 892541
<b>Catolano</b> Via Nazionale, 110 - Gallina - Tel. 0965 370043	<b>Sportello Donna</b> 0965 811010
<b>Crea</b> Via Castagnoli - Masorola - Tel. 0965 341095	<b>Telecom</b> 197
<b>Cuzcoarea</b> Tr. Forci, 1 - San Marino - Tel. 0965 341019	<b>Telecom segn. guasti</b> 182
<b>Infantino</b> Villa San Giuseppe - Tel. 0965 470910	<b>Telefono Amico</b> 800943444
<b>Marra</b> Via Da Naro, 5 - Podagroni - Tel. 0965 740302	<b>Telefono Amico</b> 0965 812000
<b>Megale</b> Trinca Cala S. Anna - Tel. 0965 32627	<b>Telefono Anifusura</b> 0965 331637
<b>Pardeo</b> Via Castellana, 1 - Sanbattola - Tel. 0965 340428	<b>Telefono Azzurro</b> 16964
<b>Pellicano</b> Via Nazionale, 695 - Boccale - Tel. 0965 677420	<b>Telegrammi - Detatura</b> 186
<b>Poglietti</b> Via Minuti, 1 - Serra Valoria - Tel. 0965 346043	<b>T.L.H. Servizio Clienti</b> 119
<b>Reggio</b> Via Nazionale, 301 - Catona - Tel. 0965 302531	<b>Triù, Diritti Molato</b> 0965 397113
<b>Romeo</b> Via Anita Garibaldi, 73 - Gallico - Tel. 0965 370132	<b>UPPI</b> 331 2866593
<b>Solus Neri</b> Via Nazionale, 28 - Pollaro - Tel. 0965 594750	<b>Unione Italiana Ciechi</b> 0965 332202
<b>Stilo</b> Via Stabile, 181 - Catona - Tel. 0965 302641	<b>Università Medterr.</b> 0965 332202
	<b>Vigili del Fuoco</b> 115
	<b>Vigili Urbani</b> 0965 53991

<b>Accad. dei Micenei</b> 0965 621189	<b>A.R.C.I.</b> 0965 330518	<b>CODACONS</b> 0965 331017	<b>Kronos 1991</b> 0965 650700	<b>S.E.R.T.</b> 0965 397254
<b>A.C.I. soccorso stradale</b> 116	<b>A.S.L. 11</b> 0965 347654/5	<b>Comunità Emmanuel</b> 0965 23240	<b>Legambiente</b> 0965 650700	<b>Secorosa In Mare</b> 0965 650090
<b>Acqua - Segn. strade</b> 0965 892944	<b>A.S.L. II</b> 167 291518	<b>Cons. Tur. Gamberie</b> 0965 744002	<b>L.R. Loita ai Tumori</b> 0965 811142	<b>Secorosa In Mare</b> 0965 42350
<b>Acquedotto</b> 0965 21313	<b>Ass. Servizi Sociali</b> 0965 362602	<b>Consul. familiari</b> 0965 890004	<b>Motorizzazione Civile</b> 0965 43696	<b>Associazione Alzheimer</b> 0965 892541
<b>A.D.M.O.</b> 0965 397465	<b>Assotur - Gamberie</b> 0965 743061	<b>Croce Italiana</b> 0965 29993	<b>Municipio</b> 0965 362111	<b>Sportello Donna</b> 0965 811010
<b>Aeroporto</b> 0965 642232	<b>A.V.I.S.</b> 0965 813250	<b>Croce Rossa Italiana</b> 0965 24444	<b>Museo Magna Grecia</b> 0965 812255	<b>Telecom</b> 197
<b>AGAPE</b> 0965 894706	<b>Capitaneria di Porto</b> 0965 650111	<b>Drogati</b> 167 011222	<b>Numero Blu</b> 167 090070	<b>Telecom segn. guasti</b> 182
<b>A.G.E.D.I.</b> 0965 894545	<b>C.A.L. - Club Alpino It.</b> 0965 892925	<b>Druga - Linea Verde</b> 167 019899	<b>Num. Verde Sanitario</b> 167 434211	<b>Telefono Amico</b> 800943444
<b>AIDS Linea Verde</b> 167 017319	<b>Carabinieri</b> 0965 892925	<b>Eletticità serv. guasti</b> 800 838333	<b>Opera Nomadi</b> 0965 51010	<b>Telefono Amico</b> 0965 812000
<b>A.I.D.O.</b> 0965 813250	<b>Casa di riposo</b> 112	<b>E.N.P.A.S.</b> 0965 811820	<b>Polis Italiane</b> 0965 24406	<b>Telefono Anifusura</b> 0965 331637
<b>A.I.L.</b> 0965 24341	<b>"Dimora degli Ulivi"</b> 0965 677813	<b>ENEL</b> 16444	<b>Polizia - Emergenza</b> 113	<b>Telefono Azzurro</b> 16964
<b>A.I.S.M.</b> 0965 643520	<b>Centro Antiveleni</b> 0965 357110	<b>ESSOS</b> 0965 24353	<b>Prefettura</b> 0965 3881	<b>Telegrammi - Detatura</b> 186
<b>Alcoisti Anonimi</b> 0965 811349	<b>C. Cons. Toscolodip.</b> 0965 42523	<b>Ferrovie dello Stato</b> 0965 744002	<b>Premio Nossido</b> 0965 813012	<b>T.L.H. Servizio Clienti</b> 119
<b>A.T.A.M.</b> 0965 620121	<b>C. Prevenc. Tumori</b> 0965 331864	<b>Ferrovie dello Stato</b> 147 838008	<b>Promto Soccorso</b> 0965 397113	<b>Triù, Diritti Molato</b> 0965 397113
<b>A.N.F.P.A.S. Onlus</b> 0965 590519	<b>C. di Salute Mentale</b> 0965 347724	<b>Fixco in Linea</b> 16474	<b>Polizia Municipale</b> 0965 53004	<b>UPPI</b> 331 2866593
<b>A.N.O.L.F.</b> 0965 891200	<b>C. Orientamento Fam.</b> 0965 312301	<b>Guardia di Finanza</b> 0965 2185	<b>Polizia Stradale</b> 0965 812666	<b>Unione Italiana Ciechi</b> 0965 332202
<b>A.P.T.</b> 0965 21171	<b>Centro Studi Bozio</b> 0965 813012	<b>InformaGiovani</b> 0965 894706	<b>Provincia RC</b> 0965 4111	<b>Università Medterr.</b> 0965 332202
<b>A.P.T.</b> 0965 894948	<b>Centro Tutela Minori</b> 0965 25423	<b>InformaAfido</b> 167 531717	<b>Questura</b> 0965 4111	<b>Vigili del Fuoco</b> 115
<b>A.P.T.</b> 0965 24996		<b>L.N.P.S.</b> 167 531717	<b>S.A.D.M.A.T.</b> 0965 397292	<b>Vigili Urbani</b> 0965 53991



**Crisi infinita** La situazione finanziaria di Palazzo San Giorgio è il vero rebus che incombe sulle prossime elezioni di settembre

**Giorni di trepidante attesa al Comune per conoscere il destino di Palazzo San Giorgio**

# Il dissesto incombe sulle elezioni

## Se non arriveranno provvedimenti da Roma il crac sarà inevitabile ma l'assessore Calabrò precisa: «Ciò non risolverà il problema dell'Ente»

**Alfonso Naso**

Tanti aspiranti sindaci e tante liste pronte a scendere in campo a gestire Palazzo San Giorgio più che onore sembra essere un grosso onere. Finiti i tempi delle vacche grasse il problema principale per chi sarà il nuovo sindaco ma anche nel caso di riconferma di Falcomatà sarà quello finanziario.

Dopo la pronuncia della Corte Costituzionale sul piano di riequilibrio che deve tornare ad avere validità di 10 anni così come originariamente deliberato dalla commissione straordinaria, tutto sembra essersi fermato. Si attendono ancora notizie da Roma ma il tempo passa e il rischio è che questa situazione di incertezza possa diventare una patata bollente per la prossima amministrazione. Di certo è che Falcomatà e tutta la sua squadra (almeno ufficial-

mente) si è sempre dichiarata contraria alla dichiarazione di crac finanziario del Comune. Ma è oggettivo che da anni ci si trascina con alte e basse e con continue ondate di crisi di liquidità che mettono in bilico l'erogazione dei servizi. Ma una decisione dopo sei anni di amministrazione è da adottare per rispetto della città ma anche per etica politica. Ancorasi aspetta l'operazione verità annunciata più volte dal primo cittadino sui conti di Palazzo San Giorgio e quando ormai è alle porte il primo step elettorale, l'argomento sarà sicuramente oggetto di dibattito tra i

**«Senza aiuti concreti nessuna classe politica dirigente potrà rispondere del proprio mandato»**

vari schieramenti.

Abbiamo cercato di chiedere qualcosa al riguardo all'assessore alle finanze Irene Calabrò che sul punto specifico è stata chiara: «Rispetto alla chiarezza ed all'imminente tornata elettorale va da sé che il problema lo affronteremo scrivendo ogni valutazione di tipo politico. L'obiettivo è fare il possibile per risolvere il problema e se le interlocuzioni si dimostreranno positive attenderemo fino all'ultimo giorno. Ripeto il dissesto non è una scelta politica ma una situazione di fatto, pertanto ci determineremo di conseguenza ma solo dopo aver compiuto tutto il possibile per scongiurarlo. Il dissesto non risolve il problema del nostro comune che già dall'indomani si troverebbe impreparato ad affrontare qualsiasi programmazione sia per l'apparato amministrativo e burocratico ridotto all'osso, sia per lo stato di povertà diffusa e strutturale della comunità

### Pochi passi avanti e molti indietro

● Sempre l'assessore Calabrò spiega: «Nel frattempo abbiamo approvato la relazione della gestione relativa al 2019 adeguandoci alla precedente sentenza della Consulta relativa al fondo di anticipazione liquidità inserendolo tra le passività che poi grazie alle procedure contabili viene trasformato in attivo». Le prossime settimane saranno comunque decisive per capire come finirà la partita ma di certo è che questa decisione non potrà arrivare a ridosso delle elezioni di settembre.

reggina. Serve un intervento straordinario per la Città di Reggio Calabria, non per questo o quel Sindaco o per questa o la futura amministrazione. Come è stato fatto per Catania o Napoli deve essere fatto per la Città metropolitana di Reggio Calabria. Diversamente nessuna classe politica dirigente potrà presentarsi di fronte al proprio elettorato e rispondere del proprio mandato. Perché il disavanzo si eredita e pesa fortemente sulla gestione di un Comune che deve concentrarsi sul futuro e ricostruire la propria reputazione».

Dunque si tenterà ancora il tutto per tutto per salvare il Comune dallo spettro del dissesto ma allo stesso tempo cosa si sta facendo per far quadrare i conti? Il bilancio di previsione a causa dell'emergenza coronavirus dovrebbe essere approvato entro la fine del mese ma è probabile che ci sia un ulteriore rinvio in avanti».

© R. RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il movimento sollecita un'operazione verità sulla reale situazione del Comune**

## “Reggio Attiva” chiede chiarezza sui conti

**Sospeso il monitoraggio sul piano di riequilibrio ma i rebus restano**

Il movimento “Reggio Attiva” chiede chiarezza sui conti del Comune: «L'amministrazione comunale hanno richiesto a gran voce l'aiuto del governo per scongiurare il default che potrebbe provocare la recente sentenza della Corte Costituzionale. Noi di Reggio ATTIVA condividiamo, pertanto, la richiesta di un urgente provvedimento legislativo chiarificatore e risolutore delle problematiche ricorrenti. Il governo sensibile al grido d'allarme ha deciso nel decreto semplificazione la sospensione fino al giugno

2021, a causa dei disagi patiti dagli enti locali per l'emergenza sanitaria da Covid, di tutte le procedure di riequilibrio finanziario. Reggio Attiva e tutti i Reggini aspettano con ansia di conoscere l'esito della sentenza, anche se la stessa non produrrà effetti per la “materia” decisa dal governo che sospende le procedure in corso e qualsiasi procedura di controllo da parte delle competenti sezioni regionali della Corte dei conti. In questo scenario di scadimento delle garanzie costituzionali, come definito dal prof. Ettore Iorio, è più che mai importante richiamare il principio che la Corte Costituzionale ha ribadito nella recente sentenza: il bilancio è un “bene pubblico”. Ne discende la responsabilità



**Peppe Sergi teme che «la scelta dell'attuale amministrazione sia quella di mettere la polvere sotto il tappeto»**

per chi amministra e il dovere inderogabile degli stessi di sottoporsi al giudizio finale della collettività riguardante il confronto tra il programmato e il realizzato. Poiché le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale della nostra città sono prossime, e la moratoria decisa dal governo fino al 30 giugno 2021 consente di eludere il giudizio/controllo della Corte dei Conti, dovrebbe essere sensibilità istituzionale del sindaco e della giunta comunale tutta, di fare chiarezza! In applicazione della normativa vigente, in nome della legalità e trasparenza a loro molto “cara” sarebbe cosa buona e giusta sottoporsi al giudizio dei reggini rendendo noti l'ammontare dell'attuale disavanzo e il progressivo

incremento o decremento che si è determinato durante il mandato amministrativo. Il rischio di dover dichiarare il dissesto è scongiurato fino al 30 giugno 2021 e sono sospese anche le conseguenti responsabilità che ne sarebbero derivate a carico degli amministratori! Reggio ATTIVA, teme che la scelta dell'attuale amministrazione, sarà quella di mettere sotto il tappeto la polvere, omettendo di fare chiarezza e lasciando in eredità alla nuova amministrazione il “peso” di una massa debitoria e le conseguenti scelte “obbligate”! «Sapere quando andare via è saggezza. Essere in grado di farlo è coraggio. Andare via a testa alta è dignità».

© R. RIPRODUZIONE RISERVATA

ed e  
zio:  
me  
nor  
org  
201  
«  
ta e  
lati  
dag  
le c  
son  
glie  
di p  
risp  
ave  
di u  
fon  
qui  
cau  
N  
rep:  
del  
ave  
min  
con  
infa  
del  
ann  
per  
le o  
Fp,  
inca  
dell  
veni  
riso:  
zior  
nell  
mod  
terv  
che  
dacc  
tice  
zion  
do }  
graz  
A  
sull'  
cura  
dell  
400  
trop  
sì, l'  
ann  
sicu  
tutel  
litan  
ne d  
nuta  
conc  
verte  
metr  
© R. R

Vert  
ai di



SUPERBONUS AL 110%

## Ora la prova dell'attuazione

*Tanti i punti da chiarire*

Con l'imminente approvazione definitiva del Decreto Rilancio al Senato, il Superbonus al 110% entra nella fase che molti operatori ritengono essere quella più delicata, ovvero quella dell'attuazione. Lo sarà, innanzitutto, per una questione relativa alla tempistica.

*a pag. 6*

## Superbonus al 110%, ora la sfida dell'attuazione

*Classi energetiche, asseverazioni, assicurazioni, prezzi, sconto e cessione del credito. Tanti i punti da chiarire***di Alfredo Spalla**

Con l'imminente approvazione definitiva del Decreto Rilancio al Senato, il Superbonus al 110% entra nella fase che molti operatori ritengono essere quella più delicata, ovvero quella dell'attuazione (QE 10/7).

Lo sarà, innanzitutto, per una questione relativa alla tempistica. L'orizzonte per fruire delle detrazioni del combinato di articoli 119-121 si esaurirà, infatti, al termine del 2021. Il passaggio parlamentare ha inoltre "restituito" un Superbonus riformulato e con varie novità che dovranno essere oggetto di approfondimenti per la relativa applicazione, che coinvolgerà fra gli altri il Mise, l'Agenzia delle Entrate e l'Enea.

Per poter ottenere il 110% gli interventi dovranno appunto rispettare i requisiti minimi che saranno individuati dai decreti del Mise, di concerto con Mef, il Minambiente e il Mit. L'adozione deve essere fatta entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del DL Rilancio. In queste ore è circolata una prima bozza del provvedimento interministeriale. Si tratta però di un DM relativo alla versione non definitiva dell'articolo 119 poi profondamente modificato con la riformulazione di maggioranza (QE 3/7).

I lavori eseguiti, nel complesso, devono comportare il salto di almeno due classi energetiche degli edifici da dimostrare tramite Ape (attestato di prestazione energetica) prima e dopo l'intervento, rilasciato da un tecnico tramite una dichiarazione asseverata. Il miglioramento può anche essere ottenuto combinando gli interventi principali - fra cui la sostituzione di impianti di climatizzazione, l'isolamento termico delle superfici opache verticali, orizzontali ed

inclinate e la riduzione del rischio sismico - con gli interventi "secondari", come l'installazione di pannelli fotovoltaici o l'installazione di colonnine di ricarica elettrica.

Gli interventi sia principali che secondari ammissibili sono ovviamente molto di più e comprendono anche collettori solari, demolizione e ricostruzione, allaccio al teleriscaldamento efficiente, caldaie a biomassa con tecnologia a 5 stelle. Queste ultime due tipologie sono rispettivamente incluse solo per i Comuni montani e per le aree non metanizzate. I beneficiari sono ben differenti da quelli previsti dalla prima versione del DL. Oltre a condomini e istituti di case popolari, sono stati infatti comprese Onlus, organizzazioni di volontariato e società sportive dilettantistiche.

L'articolo 121, direttamente collegato al 119 del Superbonus, consente di utilizzare la detrazione Irpef in due casi: per uno sconto in fattura dal fornitore oppure per la cessione di un credito d'imposta pari all'importo detraibile, con possibilità di cederlo ad altri soggetti. Fra questi sono inclusi gli istituti di credito e gli intermediari finanziari. Una delle novità introdotte alla Camera è che tali opzioni possono essere esercitate in relazione a ciascuno stato di avanzamento dei lavori, purché si sia giunti almeno al 30%.

Il Mise dovrà poi individuare anche limiti e modalità per l'energia condivisa prodotta dagli impianti incentivati e quindi ceduta al Gse.



Peso: 1-6%, 6-70%



Un altro passaggio attuativo fondamentale è quello del provvedimento, sempre da pubblicare entro 30 giorni dalla conversione in legge, del provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate circa il visto di conformità che il contribuente deve richiedere per essere sicuro di avere diritto alla detrazione.

Un'altra parte corposa del decreto interessa le asseverazioni e i prezzari, due temi piuttosto dibattuti e importanti per verificare la congruità delle dichiarazioni. Uno dei timori legati al Superbonus è infatti quello che, trattandosi di una detrazione importante in cui il committente non deve premurarsi necessariamente di cercare l'offerta più bassa, possano presentarsi fenomeni di iper-fatturazione. Per evitarlo sarà importante studiare le ulteriori disposizioni dei prossimi giorni (QE 28/5).

Per l'asseverazione bisogna distinguere fra gli interventi di riqualificazione energetica e quelli antisismici. Nel primo caso, i tecnici asseverano il rispetto dei requisiti e la congruità delle spese, trasmettendo una

copie all'Enea. Anche su questo punto il DM del Mise dovrà chiarire "modalità di trasmissione e le modalità attuative".

La riduzione del rischio sismico è invece asseverata "dai professionisti incaricati della progettazione strutturale", che verificano anche la congruità delle spese. In questo caso non si menziona però un'ulteriore trasmissione a enti o agenzie.

Chi firma attestazioni false rischia una sanzione compresa fra 2.000 e 15.000 euro e comunque i tecnici devono stipulare un'assicurazione per garantire una copertura ai clienti o allo Stato in un'eventuale fase di risarcimento.

Infine, quanto ai prezzari, l'articolo 119 specifica che per un controllo sulla congruità delle spese si farà riferimento ai prezzari indicati nel DL 4 giugno 2013, n.63. "Nelle more della sua adozione, la congruità delle spese è determinata facendo riferimento ai prezzi riportati nei prezzari predisposti dalle regioni e dalle province autonome, ai listini ufficiali, o ai listini delle

locali camere di commercio ovvero, in difetto, ai prezzi correnti di mercato in base al luogo di effettuazione degli interventi", aggiunge il comma 13.

Come osservato, si tratta di passaggi complessi da effettuare in poco tempo e con il possibile consenso dei soggetti coinvolti. Alla luce di ciò, Ance, Confedilizia e [Confindustria](#) saranno domani in audizione informale (8:30) alla Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria.



Le norme frenano le assunzioni

## Imprese contro Palazzo Chigi: il decreto dignità è indegno

SANDRO IACOMETTI

Meglio precari o disoccupati? Se è una libera scelta, se ne può discutere. Ma se è la legge a decidere? Se le norme per farti del bene ti lasciano in brache di tela? Che i nodi del decreto dignità prima o poi sarebbero venuti (...)

segue → a pagina 2

# BLOCCA ITALIA

## Aziende contro il governo

### «Il decreto dignità è una norma indegna»

Le imprese vorrebbero assumere, però la legge anti-precari voluta da Di Maio frena la ripresa. La rabbia di Confindustria

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) al pettine lo sapeva probabilmente anche Luigi Di Maio quando, nell'autunno 2018, con la scusa di voler abolire il precariato (insieme alla povertà) decise di inguaiare lavoratori e aziende rendendo complicato e sconvolgente l'utilizzo dei contratti a termine.

All'inizio, grazie anche ad una fase leggermente espansiva del mercato del lavoro. L'ex vicepremier grillino se l'è cavata. Tante trasformazioni da indeterminato a determinato, aumento dei posti fissi e diminuzione di quelli a tempo. In breve, però, la situazione è cambiata. Non potendo

più rinnovare i contratti oltre i due anni ed essendo diventato complicato anche confermarli dopo i primi 12 mesi, le aziende hanno iniziato a mettere in atto una sorta di turn over del precariato, cambiando periodicamente il personale. Non solo. I posti a tempo determinato sono stati progressivamente sostituiti da occupati fissi ma part time (imposto), in modo da incidere meno sui costi aziendali. Risultato: il numero degli occupati è cresciuto, quelle delle ore lavorate no.

#### EFFETTI COLLATERALI

Gli economisti sostengono spesso che non è possibile creare lavoro per decreto. Ed

è vero. Purtroppo, però, è possibile comprimerlo e soffocarlo. Cosa che è puntualmente avvenuta col decreto dignità, che tra l'altro ha anche peg-

giurato le condizioni di molti lavoratori, che hanno dovuto sprecare anni preziosi di formazione o accettare di lavorare a mezzo servizio. Effetti collaterali difficili da sopportare in tempi normali, figuriamoci col Covid che ha già provocato, malgrado il blocco dei licenziamenti, la perdita di circa 500mila posti di lavoro.



Peso: 1-4%, 2-33%



Sarà un caso (considerato che per i grillini era una battaglia di civiltà che ha creato tanti posti di lavoro), ma tra i primi atti del governo per fronteggiare l'emergenza economica, c'è stata proprio la sospensione del decreto dignità. Prima fino ad agosto, poi fino alla fine dell'anno. Sentite cosa ha detto il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri: «È evidente che in questa fase se non si eliminano temporaneamente i disincentivi dei contratti a termine si rischia di avere un impatto negativo sull'occupazione».

Malgrado l'ammissione, però, la deroga è stata introdotta solo per i contratti in essere, non per i nuovi. Chi deve assumere, insomma, dovrà far-

lo con le vecchie regole.

### CREARE LAVORO

Vabbè, direte voi, ma chi è che cerca lavoratori adesso? Ebbene, secondo il periodico monitoraggio effettuato da Unioncamere con la collaborazione dell'Anpal, a luglio sono state programmate 263mila assunzioni. Certo, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno c'è una flessione del 38,6%. Ma è il segnale che le imprese non stanno mollando, che stanno provando a rialzarsi e che sono ancora in grado di creare lavoro.

Le aziende, ha detto ieri Marco Bonometti, hanno forse la «fiducia nel nostro Paese, ma non la speranza». Detto questo, ha proseguito il pre-

sidente degli industriali della Lombardia, «non possono farcela da sole, serve uno sforzo comune per far ripartire il nostro sistema produttivo». Indovinate un po' qual è lo sforzo? «Cancellare il decreto dignità e reinserire i contratti a termine, perché in questa fase bisogna cercare di mantenere alta l'occupazione». Non si vuole un genio per capire che mantenere il freno tirato mentre la macchina è impanatanata non aiuta molto a muoversi. Ma forse per spiegarlo al governo serve un'altra maniche degli Stati generali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

### 263MILA

■ Queste le assunzioni previste dalle imprese a luglio 2020. Le figure professionali più richieste riguardano ristorazione (57mila), servizi di pulizia (34mila), dagli addetti alle vendite (oltre 20mila)

### PIÙ TEMPO DETERMINATO

■ I contratti proposti sono per lo più a termine: più 3% rispetto al 2019. Calano i contratti a tempo indeterminato (17% contro 20,2%)

### ENTRATE -38%

■ Rispetto a luglio 2019 le entrate calano del 38,6%



Peso: 1-4%, 2-33%



## Affari per 3 miliardi

### Distributori no logo e prezzi più bassi: i benzinai delle cosche

**ROMA** Le mani di 'ndrangheta e camorra sui carburanti. L'Unione petrolifera italiana stima che il traffico illecito valga almeno 3 miliardi, ovvero il 10% del totale in Italia, per un'evasione, tra accise e Iva, di oltre 4 miliardi di euro. Sotto osservazione delle forze dell'ordine, le

stazioni di servizio senza logo che si permettono di praticare prezzi decisamente più bassi, e riescono a farlo perché evadono le tasse. *A pag. 14*



# «Prezzi bassi e niente logo ecco i benzinai delle cosche»

► In un report dell'Organismo contro le mafie l'allarme per il rischio infiltrazioni ► Il business costa allo Stato circa 4 miliardi di evasione tra accise e Iva

#### IL DOSSIER

**ROMA** 'Ndrangheta e camorra si riempiono da anni le tasche con il traffico illecito dei carburanti. Un business ricchissimo: l'Unione petrolifera italiana stima che valga almeno 3 miliardi, ovvero il 10% del totale consumato in Italia, per un'evasione, tra accise e Iva, di oltre 4 miliardi di euro. Vittime di questo mercato, le casse dello Stato, i commercianti onesti, che non reggono la concorrenza dei prezzi, i contribuenti che sono costretti a sopportare un maggior carico fiscale. E a beneficiarne le organizzazioni criminali che imbastiscono una lunga serie di truffe che passano dalle complicate cartiere internazionali gestite da broker basati per lo più a Malta, al gasolio fatto transitare dal Brennero, dalla Slovenia o dalla Polonia sotto forma di oli vegetali, alle colonnine taroccate nel conteggio dei litri erogati.

#### L'INTERDITTIVA

Sotto osservazione delle forze dell'ordine, le stazioni di servizio senza logo che si permettono di

praticare prezzi decisamente più bassi, e riescono a farlo perché evadono le tasse. Di recente, alla periferia di Milano, è stata emessa una interdittiva antimafia per un distributore di benzina Agip, formalmente intestato a Giovanni Gatto, 50 anni residente a Buccinasco ma nato a Platì. L'impianto è sempre stato in mano alla famiglia Zappia, finita nelle carte delle inchieste per la presenza della 'ndrangheta al Nord. Tanto che ci lavorava Vincenzo Zappia, figlio di Pasquale, classe 1939, considerato vertice locale, con la carica di Mastro generale, responsabile di tenere tutti i collegamenti con la provincia di Reggio Calabria.

Non meraviglia, quindi, se nell'ultimo report emesso dall'Organismo permanente di monitoraggio e analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso, presieduto dal vice capo della Polizia, Vittorio Rizzi, viene evidenziato proprio il business legato a questa attività. A lanciare l'allarme è ancora una volta

l'Unione petrolifera che ha segnalato «quanto l'incremento dei punti vendita di carburante, registrato negli ultimi anni, abbia esposto il settore all'infiltrazione da parte della criminalità, anche in considerazione dell'utilizzo del denaro contante per pagare il carburante presso i distributori stradali, elemento questo che favorisce il riciclaggio di denaro».

Il settore ha visto negli ultimi anni una crescita ingiustificata degli impianti di benzina. Sul territorio nazionale sono presenti 21.000 punti vendita di carburante, gestiti da numerosi imprenditori (medi o piccoli), molti dei quali possie-





dono ne possiedono meno di 30. «Questa distribuzione territoriale - viene specificato nel dossier - appare sovradimensionata se confrontata con analoghe realtà di altri Paesi dell'Unione Europea. Ciò costituisce un fattore di rischio per la possibile permeabilità del settore. Una simile parcellizzazione, inoltre, non agevola i controlli da parte degli organismi preposti. Controlli, peraltro, che si presentano già particolarmente complessi».

### IL LOCKDOWN

Inoltre, a facilitare l'accesso della mafia nelle imprese che svolgono questa attività sta contribuendo anche la crisi legata al lungo periodo di lockdown per il Coronavirus. Il settore, infatti, ha registrato nell'ultimo periodo una forte flessione dei prezzi al barile che a sua

volta ha determinato importanti perdite legate, tra l'altro, alla contrazione del traffico dei mezzi di trasporto. «In particolare - è ancora l'analisi effettuata dagli esperti -, a marzo scorso la perdita di liquidità, in soli 15 giorni, è stata quantificata in circa 4 miliardi. D'altra parte, i consumi di carburante, nello stesso mese, su scala nazionale, hanno avuto un calo del 44% circa rispetto al marzo 2019, mentre nel mese di aprile la flessione è stata del 63% rispetto all'aprile 2019». Senza contare - è ancora l'allarme lanciato - che la contrazione dei movimenti dei turisti prevista in questa stagione estiva non aiuterà il settore che diverrà ulteriormente vulnerabile alle infiltrazioni della criminalità».

L'U.P. ha proposto allora la sottoscrizione di un protocollo di legalità con il ministero dell'Inter-

no, proprio per prevenire ogni forma di infiltrazione criminale, nonché per favorire il massimo impulso verso la digitalizzazione dei documenti di trasporto (lettere d'intenti, in particolare) e monitorare il commercio intracomunitario dei lubrificanti.

**Cristiana Mangani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La Guardia di Finanza mentre ispeziona e mette sotto sequestro una pompa di benzina al centro del business del traffico illecito di carburante**



Peso: 1-3%, 14-35%

# Le Camere in eterna quarantena

## Quanti politici fannulloni

Quest'anno approvate appena due leggi di iniziativa parlamentare. Si fa solo quel che dice il governo, che però è paralizzato. Ferme pure le città: consigli comunali tutti in telelavoro

**RENATO FARINA**

Il Parlamento è in catalessi. Oppure è addirittura morto? Di certo la politica ha decretato il proprio riposo, che rischia di essere eterno. Se deputati e senatori si rifugiano sotto coperta nella tempesta invece che balzare sui pennoni, perché mai dovremmo

mantenerli quando sopraggiungerà la bonaccia? Non ci va di fare giochi di parole sui decessi da Covid, perché sono costati immensi sofferenze a persone reali, (...)

**segue** → a pagina 3

## ONOREVOLI FANNULLONI

### La politica resta in quarantena: nessuno lavora

Le Camere si sono piegate a fare ciò che dice il premier e restano tuttora in letargo: quest'anno sono state due le leggi approvate per iniziativa parlamentare e l'esecutivo non è riuscito ad emanare 73 provvedimenti attuativi. Ma anche i comuni come Milano...

segue dalla prima

**RENATO FARINA**

(...) le quali contano più dei simboli della Repubblica. Ma qui siamo davanti a una vittima troppo grossa (e dei suoi complici) che è sfuggita alle statistiche mortuarie del Coronavirus. Ci riferiamo all'istituzione che rappresenta la spina dorsale della democrazia, ed invece essa giace come una enorme salma di dinosauro, senza che nessuno accenda un cero per compiangerla. Come nulla fosse. E neppure, dalle parti dell'anti-politica, si vede chi al contrario agiti felice lo scalpo della democrazia rappresentativa, della cui certificata dannosità avevano colmato le ampolle della loro retorica. Non sarà che senza democrazia e senza Parlamento, e tutto lo spazio a Palazzo Chigi è pure peg-

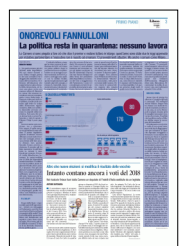
gio?

Noi non siamo qui a teorizzare, ma a constatare. Una massa di mille persone cui gli italiani hanno affidato il potere legislativo, quando avrebbero dovuto afferrare a mani nude il mostro del contagio prima si sono ritirati nelle loro amate dimore, loro sponte. Quando hanno provato a rientrare, il premier gli ha fatto maramèo: ho già fatto tutto io, tornate a casa. Qualcuno protesta. Poi però i mille obbediscono, accettano lo smart-working che è l'alibi dei dipendenti statali fannulloni. Confidiamo che la politica possa togliersi le bende come Lazzaro, e lavorare. Non per migliorare l'esistenza degli italiani, non esageriamo, è già sufficiente non la rovinino del tutto. Insomma che resusciti almeno per frenare Conte che è l'uomo che per la prima volta dal dopoguerr-

ra congiunge in sé tutti i poteri, legislativo ed esecutivo, riuscendo persino a farci rimpiangere quella vecchia e cara baldracca a nome democrazia.

#### E IL COLLE?

Il capo dello Stato - si spera dalle parti dell'opposizione - invierà un messaggio al Parlamento, perché non accetti più di farsi confinare ai margini della realtà? Non è più tollerabile questa froilatura del Parlamento nel sepolcro come fosse carne



Peso: 1-21%, 3-67%

da salmì. Più ci resta, più sarà difficile scuotersi. Il Paese lo sta facendo, invece la Roma politica giace.

L'industria italiana a maggio ha visto crescere la produzione del 43%, ed è stato un primo sollievo dopo la paralisi del lavoro manifatturiero su cui si regge la nostra economia. Invece le Camere a tutt'oggi sono opifici con le caldaie fredde, spente inopinatamente agli iniziali colpi del contagio, e restano lì, immobili, nonostante la buona volontà delle opposizioni di centrodestra che cercano di riaccenderle. Ma ancora in queste ore Conte e i suoi ministri insistono nel rovesciare sopra gli italiani secchiate di decreti dittatoriali (Dpcm) che non hanno bisogno né della firma del presidente della Repubblica e nemmeno del voto a maggioranza del Parlamento. Conte si è così abituato a tenere il corpo della democrazia in salamoia, che non si è preoccupato in questi mesi di sotto-

porre in tempo utile alle Camere i provvedimenti attuativi del decreto rilancio. Lo ricordate? Ma certo. Doveva essere "il decreto aprile", poi maggio. Non arrivava mai. Pertanto si evitò la burla chiamandolo "rilancio". Fu annunciato, indi persino votato dalle Camere. Doveva essere il contravveleno urgente alla miseria provvedendo ai cassintegrati e ai settori turistico e commerciale strozzati dalla crisi economica indotta da quella sanitaria. In tantissimi hanno scritto ai giornali: Conte ha giurato, il Parlamento ha votato, e non arriva nulla. Come mai? Ovvio. Non è colpa della burocrazia, come dicono i ministri. E neppure del Parlamento. La responsabilità è di questo governo degli inetti. Il quale non è riuscito ancora a preparare e a sottoporre alle Camere 73 provvedimenti attuativi, senza di cui la legge è lettera morta. Di questi 73, ce ne sono 20 che sono scaduti prima ancora di essere confezionati, e tra essi sono 6 quelli non predisposti dal ministero

dell'Economia. Bisognerà rifare tutto. Rimandare. Ricominciare la trafila di annunci, voto, provvedimenti attuativi. Uno schifo.

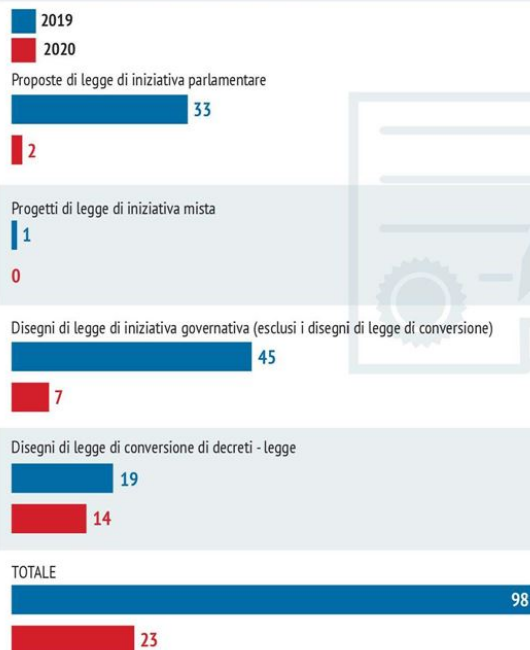
### NON SOLO ROMA

Stesso tipo di letargo ha afferrato i consigli regionali e comunali. Un esempio? Ahimè Milano. Beppe Sala ha chiesto con lodevoli intenti di smetterla con il lavoro da casa, se no la Metropoli si spegne. Intanto però il consiglio comunale è convocato da remoto. Possibile che la politica anche a Milano debba essere la cuccagna dei fannulloni?

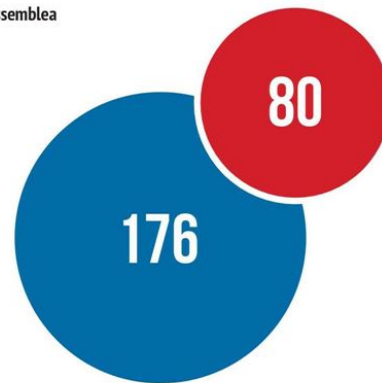
Il Parlamento non ha fatto nulla di suo quest'anno, sono solo due le leggi approvate per iniziativa di qualche deputato coraggioso o fortunato. È una banda che suona per forza lo spartito del Principe di uno Stato assolutista. Non solo per volontà perversa di Conte, ma per harakiri autonomo. Il 5 marzo per decisione unanime degli uffici di presidenza della Camera, subito se-

guita dal Senato, il Parlamento si consegnò al principio di precauzione, cioè alla fuga. Non si imprigionarono lì per vegliare in armi, ma se ne sloggiarono nelle loro dimore. Un brutto esempio di resa, e forse di pusillanimità, pensammo in tanti. Vecchi parlamentari si scandalizzarono di questa rinuncia dei giovani colleghi ad essere una presenza creativa e vigilante sulle azioni del governo per conto del popolo. Tornati volenterosamente a Roma, ora è Conte a volerli rispediti magari alla seconda casa, con la proroga urgente dell'emergenza e dunque dei suoi poteri speciali. Al che, finalmente, si è alzata un'alta voce istituzionale, e la presidente del Senato Casellati ha intimato a Conte di finirla con queste pugnate alla democrazia, e di sottoporre questa sua volontà al voto di Palazzo Madama, smettendola di esaurire il Parlamento. A questo punto il premier ha rimandato. Anche se le urgenze se si rimandano vuol dire che non erano urgenti.

## IL CALO DELLA PRODUTTIVITÀ



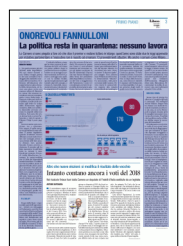
### Sedute dell'Assemblea



### Ore di seduta per attività legislativa



L'EGO - HUB



Peso: 1-21%, 3-67%

## MANOVRA D'ESTATE

**Il governo spinge sul nuovo deficit da 18-20 miliardi**

Le acque agitate fra la battaglia delle autostrade e le incognite sul Mes non hanno fermato il dossier sul nuovo deficit da un punto abbondante di Pil (18-20 miliardi) per finanziare la manovra d'estate. Dossier che anzi accelera. Obiettivo: arrivare in Cdm nei prossimi giorni. — a pagina 8

# Il governo accelera sul nuovo deficit da 18-20 miliardi

**Conti pubblici.** Nei prossimi giorni il Consiglio dei ministri sullo scostamento di bilancio per finanziare la manovra d'estate con Cassa integrazione, fondi a comuni e regioni e aiuti ai settori

**Gianni Trovati**

ROMA

Le acque agitate fra la battaglia delle autostrade e le incognite sul Mes non hanno fermato il dossier sul nuovo deficit da un punto abbondante di Pil per finanziare la manovra d'estate. Dossier che anzi accelera con l'obiettivo di arrivare in consiglio dei ministri fra venerdì e l'inizio della settimana prossima.

A fare la prima ipotesi è stato ieri il viceministro dell'Economia Antonio Misiani. Il passaggio in consiglio dei ministri, ha spiegato in mattinata a un convegno dell'agenzia del Demanio sulle nuove strategie di valorizzazione del patrimonio pubblico, potrebbe arrivare già venerdì «per andare in Parlamento la settimana prossima con la richiesta di nuove risorse».

Un calendario del genere suona ambizioso, perché imporrebbe il terzo consiglio dei ministri in pochi giorni entro la prima mattina di venerdì; nell'immediata vigilia del Consiglio Europeo in cui il presidente del consiglio Conte è atteso a

una complicata prova negoziale sul Recovery Fund. Arrivarci accompagnato da una nuova richiesta di disavanzo "sovrano", e subito dopo un passaggio parlamentare reso acrobatico dalla volontà di evitare aperture esplicite al Mes, potrebbe non aiutarlo. Senza contare che la definizione puntuale del deficit aggiuntivo avrebbe probabilmente bisogno di un vertice di maggioranza, depositata almeno per un po' la polvere del caso Autostrade.

Ma i tempi per costruire le basi della manovra estiva rimangono comunque stretti. Perché il decreto va approvato entro la prima metà di agosto, e l'esperienza insegna che fra audizioni e voto la richiesta di scostamento ha bisogno di più giorni in Parlamento. Il ritmo è dettato dall'esigenza di mettere in sicurezza la cassa integrazione; in attesa della riforma degli ammortizzatori sociali, su cui le discussioni sono appena state avviate, e dei fondi del Sure ancora impegnati nelle prime tappe dell'iter. Fondi che peraltro avranno bisogno di altro deficit, essendo prestiti al pari di quelli del Mes. Il

contatore del disavanzo, insomma, è in pieno movimento, mentre si affaccia una revisione al ribasso di qualche decimale del -8% di Pil calcolato ad aprile nel Def: e il nuovo scostamento potrebbe essere l'occasione per indicare la nuova stima ufficiale sulla caduta del Pil 2020.

Proprio l'esigenza di rimettere ulteriormente mano in prospettiva ai conti del deficit per ottenere i prestiti Ue già disponibili quest'anno condiziona il nuovo scostamento, che nei calcoli del Mef non dovrebbe superare di molto il punto di Pil attestandosi fra 18 e 20 miliardi; anche se come nelle occasioni precedenti non mancano le spinte nella



Peso: 1-1%, 9-16%



maggioranza a salire di più. Perché in lista d'attesa ci sono le Regioni (si vota per sette presidenti a settembre), i Comuni, che in questi giorni attendono i 2,1 miliardi del fondo del Dl 34 (stasera è atteso l'accordo con il governo sui criteri di distribuzione) ma puntano a ottenere altri 1,5-2 miliardi dal nuovo decreto, e i settori più colpiti dalla crisi, dal-

l'automobile al turismo, che chiedono aiuti immediati visti i tempi lunghi delle misure che potranno essere finanziate dai fondi Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 1,5-2 miliardi

### I FONDI RICHIESTI DAI COMUNI

I Comuni attendono i 2,1 miliardi del fondo del Dl 34 ma puntano a ottenere altri 1,5-2 miliardi dal nuovo decreto



**Roberto Gualtieri, ministro dell'Economia.** Si affaccia l'ipotesi di una revisione al ribasso di qualche decimale del -8% di Pil calcolato ad aprile nel Def. Il nuovo scostamento potrebbe essere l'occasione per indicare la nuova stima ufficiale sulla caduta del prodotto nel 2020



Peso: 1-1%, 9-16%

# ALTRO CHE SEMPLIFICAZIONE Per detrarre le tasse 411 pagine di istruzioni

*Fisco sempre più complesso, la burocrazia peggiora  
Bonus ristrutturazioni, sette passaggi per ottenerlo  
Immigrati: il Viminale dimezza la multa alle Ong*

**Antonio Signorini**

■ La circolare dell'Agenzia delle entrate dedicata alla dichiarazione dei redditi 2020 è un tomo che conta 411 pagine. Erano 360 l'anno scorso e

324 nell'edizione 2017. Ogni anno, insomma, il contribuente (o più verosimilmente l'intermediario) deve leggersi una trentina di pagine in più. a pagina 6

## Un manuale di 411 pagine per pagare le tasse allo Stato

*Altro che Dl Semplificazioni, ogni anno norme più astruse. E il superbonus casa ha già 7 tappe impossibili*

### IL CASO

di **Antonio Signorini**

**L**il governo ha un problema con le scadenze. A pensare bene verrebbe da dire che la fretta di semplificare sia stata una cattiva consigliera e abbia provocato complicazioni extra. Chi pensa male sostiene, invece, che nemmeno dopo le due peggiori crisi economiche della Repubblica la politica si è decisa a trasformare la Pubblica amministrazione e il fisco in strumenti al servizio dei cittadini.

La misura di questo fenomeno la dà l'ultima circolare dell'Agenzia delle Entrate dedicata alla prossima dichiara-

zione dei redditi. L'edizione 2020 della «Guida alla dichiarazione dei redditi delle persone fisiche», relativa all'anno di imposta 2019, è un tomo che conta 411 pagine.

Erano 360 l'anno scorso e 324 nell'edizione 2017. Ogni anno, insomma, il contribuente (o più verosimilmente l'intermediario) deve leggersi una trentina di pagine in più.

Il problema relativo all'ultima edizione è che la guida è stata emanata una settimana fa. È datata 8 luglio 2020. «Pecato che la prima scadenza di versamento per le persone fisiche fosse lo scorso 30 giugno», rileva Matteo De Lise, presidente dell'Unione nazionale giovani dottori commercialisti ed esperti contabili.

Ancora una volta la tentazio-

ne di pensare male prevale e le istruzioni ex-post sembrano un invito al contribuente a non rispettare la scadenza ufficiale. Un po' come per il mancato rinvio dei versamenti del 20 luglio per i contribuenti Isa del quale si è occupato il *Giornale* il 13 luglio. «Il giochino del rinvio, fatto ex post, che agevola chi attende, certo che tutto verrà prorogato», spiega



Peso: 1-19%, 6-60%



il presidente dei giovani Commercialisti.

Vero che nell'ultima edizione della guida ci sono le misure per l'emergenza Covid da spiegare, anche per questo la guida si è arricchita di 90 pagine in soli tre anni. Ma è anche vero che in tempi di crisi, con imprese e famiglie concentrate su come ripartire dopo mesi di lockdown, ci si sarebbe aspettati uno snellimento delle procedure.

«Hanno fatto tutto tranne che semplificare - aggiunge De Lise - hanno creato confusione, facendo annunci ai quali non sono seguite leggi. Così si crea una distonia comunicativa che danneggia tutti».

Il riferimento è anche al superbonus al 110%, un altro provvedimento annunciato

dal governo, forse il principale del decreto Rilancio. È entrato in vigore nonostante mancano le leggi e i regolamenti che lo rendono esecutivo. Peggio del «salvo intese», insomma.

Dal primo luglio si possono eseguire i lavori di ristrutturazione che migliorino la resistenza ai terremoti o incrementino di due classi energetiche l'edificio di prime case e condomini. Ci sono paletti rigidissimi previsti dal decreto rilancio. Confermati dalle bozze di decreto attuativo.

Se per il vecchio ecobonus del 50% bastava un pagamento con un bonifico specifico, il superbonus è una gimcana di otto passaggi che metterebbero in difficoltà l'ufficio appalti

di una multinazionale. La richiesta depositata in Comune, in doppia copia, la «relazione tecnica di progetto» che garantisca il risparmio energetico. Poi c'è «l'asseverazione» di un tecnico abilitato che l'intervento risponde a tutti i requisiti previsti. Terzo: un attestato di prestazione energetica. Quarto: «acquisire ove previsto, la certificazione del fornitore delle valvole termostatiche a bassa inerzia termica». Poi si può finalmente pagare tramite bonifico «parlante». Se i lavori sono effettuati su un condominio serve la delibera assembleare e della tabella millesimale di ripartizione delle spese. Una volta pagato, bisogna occuparsi di informare l'Enea (Ente nazionale per

l'energia) e mandargli «l'asseverazione» e la «ricevuta informatica». Il tutto entro 90 giorni. Il governo è inflessibile sulle scadenze. Quelle dei contribuenti, non le sue.

## 6

In miliardi di euro, il valore dei lavori che il governo pensa di incentivare con il superbonus al 110%.

**GIOVANI COMMERCIALISTI**

De Lise: hanno creato confusione facendo annunci prima delle leggi

**DECRETO ATTUATIVO**

Le detrazioni eco e sisma, scritte per fare rinunciare i piccoli proprietari

**RISPARMI** Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, è alle prese con il costo dei decreti per l'emergenza Covid. Norme complesse e burocrazia possono aiutare a limitare la spesa effettiva di leggi che così diventano generose solamente sulla carta



Peso: 1-19%, 6-60%

# E I DEBITI DELLA PA CONTINUANO A NON ESSERE PAGATI PRESTITI DALLE BANCHE, UN DISASTRO ALTRO CHE 400 MILIARDI, SONO SOLO 50

*Imprese senza soldi, a 100 giorni dal decreto Liquidità erogato solo il 13%*

di LAURA DELLA PASQUA e LIA ROMAGNO a pagina VIII-IX

## I DEBITI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

### Le aziende vanno a picco, lo Stato sta a guardare: invece di pagare i creditori, dirotta le risorse altrove

#### LA MACCHINA DELLO STATO DA RIFONDARE

*Le imprese hanno ricevuto meno del 13% dei 400 miliardi promessi dall'Esecutivo. Si crea nuovo debito, mentre sarebbero stati necessari finanziamenti a fondo perduto*

di LAURA DELLA PASQUA

**L**a pubblica amministrazione toglie ossigeno alle imprese. La lentezza nei pagamenti non è dovuta soltanto alla carenza di liquidità e all'inerzia della burocrazia, ma anche alla strategia di dirottare le risorse verso altri obiettivi. In sostanza: le aziende possono aspettare.

Questa realtà è venuta a galla a seguito del decreto Rilancio che contiene una norma per sbloccare il pagamento dei vecchi debiti commerciali e sanitari della pubblica amministrazione ai fornitori. Quelli maturati al 31 dicembre 2019 relativi a somministrazioni, forniture, appalti e obbligazioni per prestazioni professionali, dovuti sia dagli enti del Servizio sanitario nazionale che da Comuni, Province e Regioni.

#### IL MECCANISMO

Il meccanismo prevede l'intervento della Cassa depositi e prestiti che anticipa la liquidità. Ma il risultato non è stato quello che le aziende auspicavano. I com-

mittenti pubblici sono rimasti immobili, indifferenti nonostante le condizioni estremamente vantaggiose, come la restituzione dei prestiti ottenuti dalla Cdp in trent'anni e un tasso estremamente basso, all'1,226%.

Le richieste per attivare questa operazione si sono fermate a circa 1 miliardo, a fronte dei 12 disponibili (8 miliardi destinati al pagamento dei debiti commerciali degli enti locali e delle Regioni e i restanti 4 degli enti del Ssn). Regioni, Comuni, aziende sanitarie ed enti pubblici vari avrebbero dovuto avere tutto l'interesse a liberarsi da un così gravoso fardello. Invece si sono girati dall'altra parte.

Abbattere i debiti verso le aziende avrebbe significato dare una boccata d'ossigeno al sistema imprenditoriale in un momento molto difficile per la ripartenza dopo il blocco del Covid. Ed era questo l'intento del governo, che ha messo sul piatto della pubblica amministrazione condizioni irrinunciabili per il vantaggio offerto. Nulla da fare.

A questo punto al Tesoro si starebbe pensando di usare la mano pesante, cioè il bastone

dopo la carota. Ovvero riaprire i termini per le richieste ma con una penalizzazione per chi non aderisce.

A non rispondere all'offerta sono state soprattutto le Regioni e le aziende sanitarie. Va ricordato che usualmente i tempi di attesa vanno dai 30 ai 60 giorni.

#### LA RINEGOZIAZIONE

Come mai non cogliere al volo l'opportunità offerta dal decreto Rilancio? Siccome a pensare male spesso ci si azzecca, la risposta potrebbe essere nei numeri della rinegoziazione dei mutui offerta sempre da Cassa depositi e prestiti.

Gli stessi enti pubblici che hanno snobbato l'offerta di liquidità per saldare il conto con i fornitori sono accorsi a chiedere di rivedere 80 mila contratti per



Peso: 1-8%, 9-83%

20 miliardi di debito. Hanno aderito oltre 3 mila enti, di cui al Nord più di 1.250, al Sud e nelle Isole oltre 1.240 e al Centro circa 590.

Il differente atteggiamento si spiega con il fatto che, rinegoziando i mutui, l'amministrazione ha la possibilità di destinare ad altri obiettivi i fondi prima dedicati al pagamento delle rate e quindi ha uno strumento di spesa che invece non è offerto dallo sblocca debiti.

Perché quindi fare tanta fatica per qualcosa che non porta alcun vantaggio in termini di spesa, ma solo noie burocratiche per star dietro alla scadenza con la Cdp.

### LA MISURA DEL DEBITO

C'è anche un altro aspetto non irrilevante. Lo Stato non è ancora in grado di misurare il debito complessivo contratto da tutte le amministrazioni pubbliche con i propri fornitori perché una parte di queste non ha ancora aderito alla piattaforma informatica Siop+ che rileva gli incassi e i pagamenti. Tutte le amministrazioni dovrebbero ordinare gli incassi e i pagamenti con modalità informatica.

Ma l'adesione non è stata totale anche se il meccanismo è partito dal 2017. Questo consente di saldare i fornitori oltre i termini previsti dalla legge. Secondo l'Eurostat, i debiti delle amministrazioni pubbliche verso le imprese sarebbero di quasi 50

miliardi di euro (al netto della componente in conto capitale).

### CORTE DEI CONTI

Secondo la Corte dei conti l'amministrazione statale nel suo complesso, nel corso del 2019, ha trattato poco più di 4 milioni di fatture per un importo complessivo di circa 18 miliardi e ne ha pagate 2,7 milioni, corrispondenti all'importo di circa 13 miliardi.

L'insieme delle fatture è stato pagato in media in 49 giorni (47 giorni nel 2018). Il tempo medio di ritardo «si presenta in leggero aumento passando da 9 a 11 giorni e i ritardi si accumulano per le fatture di importo meno elevato. Un peggioramento limitato ma che emerge anche da una riduzione complessiva della capacità di pagamento ridottasi nell'ultimo anno di circa due punti (al 56,8% del 2019).

### L'ECONOMIA FERMA

Intanto l'Istat ha riaperto i riflettori sulle difficoltà delle imprese.

Un terzo rischia di chiudere entro la fine dell'anno. Il 70 per cento delle imprese, nel bimestre marzo-aprile, ha registrato un dimezzamento del fatturato. Quasi il 15 per cento non ha registrato alcun fatturato. I consumi sono crollati per paura del futuro oppure perché il bilancio familiare si è drasticamente ridotto.

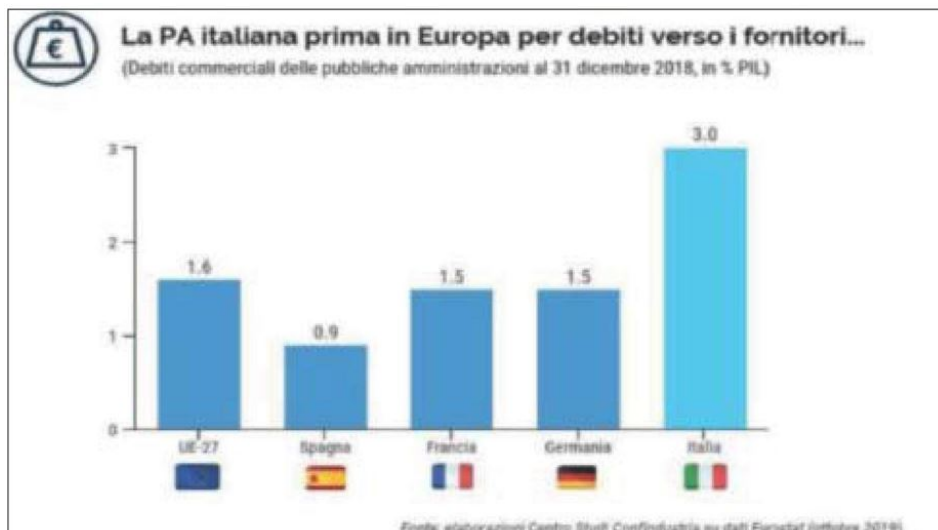
Le imprese per tamponare le difficoltà oggettive si stanno ri-

volgendo al credito bancario. Lo strumento più adottato è l'accensione di nuovo debito bancario, anche tramite le misure di sostegno che sono state disposte dal governo. Le imprese sono con l'acqua alla gola e l'immissione di liquidità avviene a rilente.

L'Ecobonus dovrebbe rimettere in moto i cantieri e ridare slancio all'economia, ma mancano ancora i necessari decreti attuativi e su numerosi punti c'è ancora molta incertezza. Anche il decreto Semplificazioni dovrebbe riuscire a snellire la burocrazia all'interno delle amministrazioni pubbliche, ma abbiamo visto quali resistenze ci siano anche a fronte di incentivi e vantaggi.

Al momento, comunque, tutto è fermo in attesa di chiarimenti e normative applicative. L'arrivo dell'estate non aiuta. C'è il rischio di affrontare un autunno critico per un'economia senza liquidità.

*Nonostante le attuali condizioni vantaggiose per finanziarsi e abbattere i propri debiti, Regioni, Comuni, Asl ed enti pubblici si sono voltati dall'altra parte invece di dare ossigeno alle imprese*



## I fucili puntati dei mercati

### IL PASTICCIO ATLANTIA

di Nino Sunseri

**S**ono ore decisive per il futuro di Autostrade. Sul tavolo tre ipotesi che hanno un preambolo: Conte vuole risolvere prima dell'inaugurazione del nuovo Ponte Morandi.

a pagina 11

# SE I BENETTON SI FANNO PICCOLI AUTOSTRADAE EVITA LA REVOCA

*Tutta la partita sembra giocarsi sulla  
disponibilità di rendere residua la quota  
che la famiglia possiede attraverso Atlantia*

di NINO SUNSERI

**S**ono ore decisive per il futuro di Autostrade. Sul tavolo tre ipotesi che hanno un preambolo: il presidente del consiglio Giuseppe Conte non ha nessuna intenzione di presentarsi il 10 agosto all'inaugurazione del nuovo Ponte Morandi senza aver risolto il problema. La costruzione andrà riconsegnata ad Aspi perché non si può fare altrimenti. Ma non certo alla stessa società che vede la famiglia Benetton come principale azionista attraverso Atlantia. Da questo punto comincia la girandola delle possibili alternative.

La prima. Per estromettere l'attuale proprietà servirebbe la revoca della concessione. Ma non è così semplice. È stata diffusa, infatti, una lettera del 19 febbraio al ministro De Micheli dell'Avvocatura dello Stato. La comunicazione spiegava che in caso di rottura del contratto lo Stato correva il rischio di dover pagare la penale da 23 miliardi prevista dalla convenzione iniziale. La riduzione a 7 miliardi introdotta dal decreto Milleproroghe infatti rischia, secondo l'Avvocatura dello Stato, di non superare l'esame dei tribunali italiani e internazionali. Il 13 marzo Paola De Micheli ha trasmesso il parere alla Presidenza del Consiglio. Ora ha scritto di nuovo proponendo al

premier Conte una soluzione transattiva. «Considerata la situazione - si legge - serve una rigorosa ponderazione delle conseguenze».

Ma quale sarebbe questa soluzione transattiva? La risposta rappresenta la seconda alternativa. Per capirla bene probabilmente bisognerà ricordare le parole del presidente Conte al termine della conferenza stampa che lunedì ha chiuso l'incontro con Angela Merkel. Ha detto che le proposte dei Benetton sono irricevibili: «Ma se mi arrivasse un progetto di riduzione della partecipazione al 10, al 5 o addirittura all'1% la valuterei». Insomma tutta la partita sembra giocarsi sulla disponibilità della dinastia di Treviso a rendere del tutto residua la quota che, attraverso Atlantia, detengono in Aspi. Operazione che richiederebbe uno sforzo finanziario notevole alla cordata pubblica composta da Cdp, Fondo F2i, Poste Vita e un gruppo di casse di previdenza. L'ingresso avverrebbe attraverso un aumento di capitale riservato. A quanto ammonterebbe l'investimento? Le cifre ballano. Come punto di riferimento possiamo prendere Allianz,

Edf e i cinesi del fondo Silk Road che insieme hanno il 12% di Autostrade. Per loro la società vale 11,5 miliardi. Vuol dire che la cordata statale potrebbe essere costretta a spendere sette-otto miliardi. Una cifra enorme per un investimento la cui redditività sarà certo in caduta

visti i paletti che posti durante la trattativa con il governo. Vuol dire pedaggi in discesa con un taglio immediato del 4% e un piano degli investimenti, che vale 14,5 miliardi da oggi al 2038, e vede nella Gronda (4,7 miliardi) l'intervento più impegnativo. Senza contare, ovviamente il peso degli oneri finanziari su un debito di dieci miliardi.

Diverso sarebbe il discorso se il ridimensionamento dei Benetton avvenisse al piano superiore con l'ingresso della cordata pubblica direttamente in Atlantia. Magari dimezzando la quota della famiglia dal 30 al 15%. Anche meno se dovesse entrare in partita anche il Fondo australiano Maquarie.

Ma qui si entra in una dimensione molto più ampia che coinvolge i



Peso: 1-2%, 2-74%

mercati mondiali nei quali Atlantia opera essendo presente in undici Paesi attualmente articolata in 11 Paesi. Inoltre gruppo gestisce 14 000 chilometri di autostrade a pedaggio, gli aeroporti di Fiumicino e Ciampino oltre a quello di Nizza, per un totale di circa 60 milioni di passeggeri in transito all'anno.

Infine la terza ipotesi che passa attraverso il commissariamento di Aspi. Ipotesi estrema che non piace affatto al mercato

perché potrebbe avere riflessi molto gravi sul mercato finanziario. Potrebbe aprirsi un buco da 19 miliardi per via dei dieci miliardi di debito di Aspi e i 9 miliardi di Atlantia. Avrebbero molte difficoltà le banche che hanno finanziato il gruppo e i 17 mila risparmiatori che hanno sottoscritto un bond da 750 milioni. Senza contare gli azionisti di Atlantia. Tra cui uno che sta molto a cuore ai grillini. Si tratta infatti della Fondazione Cassa

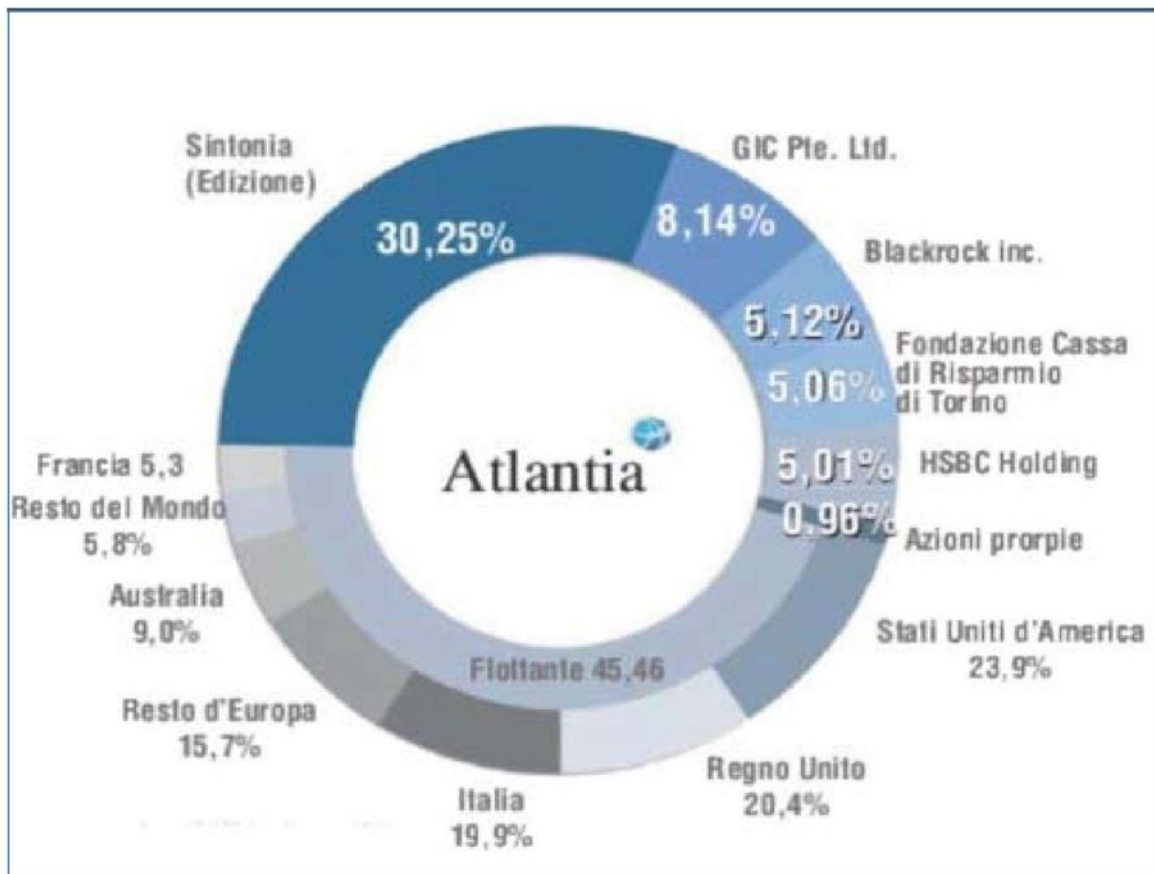
di risparmio di Torino che lavora a stretto contatto con il sindaco Appendino. Possiede il 4,8% di Atlantia e ha invitato il governo a essere molto prudente nelle decisioni per il dopo Benetton.

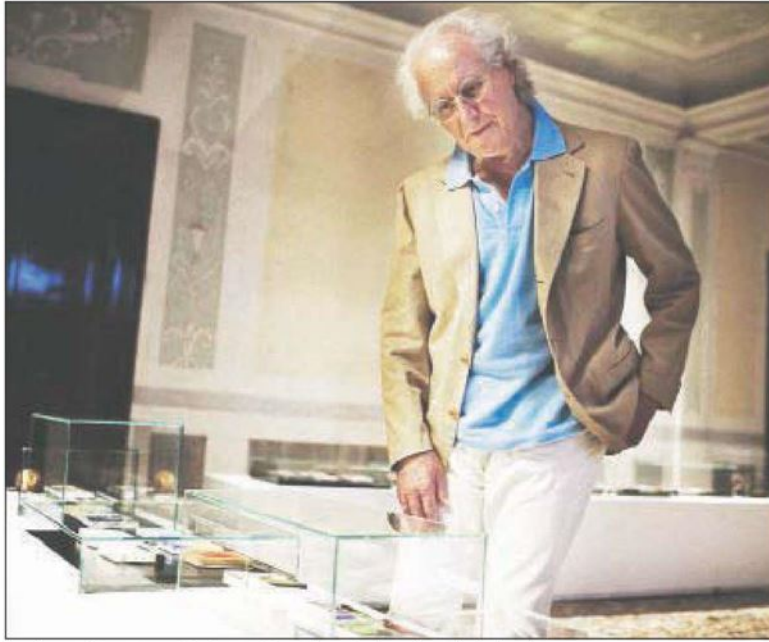
## RICAMBIO

Cdp, Fondo F2i, Poste Vita pronte a un super sforzo finanziario

## SPESA ENORME

La cordata statale potrebbe essere costretta a spendere dai 7 agli 8 miliardi





Luciano Benetton. A destra il grafico della galassia Atlantia



Peso:1-2%,2-74%

## CANTIERE FISCALE/1 L'UTILIZZO DISINVOLTO DEI BONUS FRENA LA RIFORMA

di **Dario Stevanato**

— a pag. 24

# L'USO DISINVOLTO DEI BONUS FISCALI OSTACOLA LA RIFORMA STRUTTURALE

di **Dario Stevanato**

**L'**incessante erosione della base imponibile Irpef, da molti lamentata anche su questo giornale, avviene da anni essenzialmente su due diversi livelli: dapprima, nella determinazione e tassazione dei redditi di categoria, sottratti alla progressività e assoggettati a imposte sostitutive e proporzionali (quando non addirittura esentati o tassati in cifra fissa, come per i redditi esteri dei "neo residenti"); in seguito, nel calcolo del reddito complessivo e dell'imposta, mediante sempre nuove "spese fiscali" (*tax expenditures*), concesse sotto forma di deduzioni, detrazioni e crediti di imposta, a fronte di spese di consumo e di atti di erogazione del reddito.

Le *tax expenditures*, già a livello definitivo, rappresentano in realtà un arcipelago variegato: si tratta di riduzioni delle imposte calcolate rispetto a un *benchmark*, cioè che sarebbero altrimenti dovute applicando le regole ordinarie della disciplina impositiva, ma che possono a loro volta assumere carattere strutturale, contribuendo a precisare i profili di personalità dell'imposta e di capacità contributiva, come accade per l'esenzione dei redditi minimi, la detrazione per familiari a carico o quella per spese sanitarie.

Accanto a queste ultime, tuttavia, proliferano nell'ordinamento italiano misure di riduzione dell'imposta prive di ogni sistematicità,

che attuano quella che potrebbe essere definita una politica tributaria dei "bonus": l'Irpef è stata usata da ogni governo e maggioranza parlamentare non solo come strumento di entrata, ma altresì, se non soprattutto, per attuare politiche di spesa a carattere clientelare.

È difficile in effetti inquadrare in modo più benevolo i vari bonus per l'acquisto di mobili, la sistemazione delle facciate degli edifici, la realizzazione di giardini, lo svolgimento di attività sportive, e così via, come pure il trattamento agevolato di selezionati redditi e categorie di contribuenti (come gli autonomi "forfettari" o i titolari di redditi di locazione). L'imposta "personale" sul reddito ha via via perso i suoi caratteri di universalità, in una mutazione genetica che ha finito per trasformarla in un insieme non coordinato di tributi a carattere reale e cedolare, in cui prevalgono logiche agevolative e una concezione "contrattuale" del tributo, di volta in volta negoziato dal sovrano con le singole categorie sociali.

Certo, si potrebbe forse ritenere che l'ulteriore proliferazione di bonus e spese fiscali cui stiamo assistendo possa oggi trovare giustificazione nello stato di necessi-

tà determinato da emergenza sanitaria e crisi economica, dunque nell'esigenza di sostenere la domanda interna, come misura congiunturale in una pura logica di sussidio al consumo.

Resta il fatto che l'erogazione di sconti fiscali a pioggia impegna ulteriori risorse finanziarie così allontanando la prospettiva di una riduzione organica delle imposte, e può produrre iniquità nella misura in cui si concentri sui soggetti a più alto reddito (che hanno maggiori capacità di spesa) e non riesca a raggiungere gli incapienti, cioè i soggetti più bisognosi. Il problema, inoltre, è che i bonus, una volta introdotti, tendono ad assumere carattere permanente, per non scontentare alcun gruppo sociale e per ragioni di consenso elettorale. Se le più varie spese di consumo diventano deducibili dal reddito complessivo o danno luogo a una detrazione dall'imposta dovuta, il risultato è che l'Irpef finisce in prima battuta per assomigliare a un'imposta sul reddito risparmiato, e nel lungo periodo a un'imposta sul nulla, atteso che tutto il reddito può essere speso (come notava Luigi Ei-



Peso:1-1%,24-20%



naudi nel suo “Corso di Scienza della finanza” del 1914).

Eppure, nonostante la proliferazione degli sconti fiscali, in ogni programma di governo – compreso l’attuale – figura la razionalizzazione e il taglio delle *tax expenditures*. Si verifica così un fenomeno contraddittorio e in apparenza inspiegabile: da un lato, la continua votazione di sempre nuovi bonus e spese fiscali, dall’altra l’immanicabile promessa che le risorse per la riforma e la razionalizzazione del sistema tributario saranno ricavate dal taglio delle *tax expenditures*. Queste ultime garantiscono dunque, per ogni forza politica, un “doppio dividendo”, in un vero e proprio gioco di prestigio della comunicazione sociale, in cui l’elar-

gione di sempre nuove spese fiscali è presentata in modo illusionistico come un promettente serbatoio di gettito da cui attingere per la sempre annunciata, ma costantemente rinviata, “grande riforma” fiscale, che dovrebbe ridurre le aliquote e reintrodurre nell’ordinamento tributario principi di equità ed efficienza.

Il sistema può così restare in perenne e crescente squilibrio: le spese fiscali tendono a trasformarsi in strumento di consenso permanente sopravvivendo ai cambi di maggioranza parlamentare (come il bonus 80 euro dimostra),

rendendo sempre più complicata una riforma strutturale dell’Irpef nel segno dell’equità orizzontale, dello sgravio alle classi produttrici, degli incentivi al lavoro.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,24-20%



## Non basta lo Stato padrone

### AUTOSTRADE E ALITALIA

di Patrizio Bianchi

**L**a vicenda Autostrade continua a fissarsi sui modi con cui lo Stato rientra nella proprietà della società privatizzata venti anni fa, ma nessuna riflessione sul dopo.

a pagina III

## IL CASO ASPI E I GIOCHI PERICOLOSI

### CORSI E RICORSI

# Da Cavour all'Iri, fino alla Cdp: tutte le volte che lo Stato imprenditore ha messo una pezza

*In caso di rottura del contratto fa paura  
il rischio di dover pagare la penale da 23  
miliardi prevista dalla convenzione*

di PATRIZIO BIANCHI

**L**a vicenda Autostrade continua a fissarsi sui modi con cui lo Stato rientra nella proprietà della società privatizzata venti anni fa, ma non c'è all'orizzonte nessuna riflessione sul dopo, su quale ruolo definire per lo Stato per il futuro dell'economia italiana. In maniera più o meno surrettizia stiamo infatti tornando ad una economia in cui lo Stato gioca un ruolo fondamentale. L'Alitalia non vola ed allora si nazionalizza, le Autostrade non girano ed allora lo Stato diviene il regolatore, l'imprenditore e il giudice di ultima istanza. Dovendo rispondere ad un bisogno immediato si trovano soluzioni d'emer-

genza.

La presenza dello Stato nell'economia italiana è connaturata con tutta la storia di questo nostro Paese. È addirittura il Conte di Cavour che nel 1854 per modernizzare il decrepito Regno di Sardegna mette insieme un po' di imprenditori locali, trova un giovane ingegnere di nome Giovanni Ansaldo, garantisce gli acquisiti pubblici e promuove la nascita della Gio. Ansaldo e C. per costruire quelle locomotive, quelle corazzate, quegli armamenti che un piccolo paese dalle grandi ambizioni richiede, mache le esistenti forze di mercato non sono in grado di realizzare senza un forte intervento

dello Stato. In questa funzione modernizzatrice lo Stato diviene certamente portatore di capitali, ma soprattutto deve offrire di una visione lunga che vada al di là della gestione corrente. Negli anni ottanta dell'Ottocento la fragile Italia ha bisogno di un salto di modernizzazione, necessario non solo per spingere l'economia, ma anche per permettere al giovane Regno di giocare un ruolo politico in una Europa in ricostruzione. Occorrevano capitali e competenze e quindi lo



Peso: 1-2%, 3-5%



Stato favorì l'entrata delle banche mobiliari prima francesi e poi tedesche, ed ogni volta che queste fallivano lo Stato diveniva salvatore di ultima istanza di istituti bancari e di imprese questi possedute. Dopo la crisi del '29, l'Iri diventa lo strumento con cui lo Stato possiede imprese formalmente di mercato, per poi rivenderle. Poiché diventa impossibile privatizzare queste imprese che erano il cuore dell'industria pesante italiana - ed al cui centro stava sempre la stessa Ansaldo - allora bisogna inventare nuovi obiettivi pubblici, prima l'autarchia prima della guerra, poi le infrastrutture per un paese che nel dopoguerra doveva modernizzarsi e competere in Europa. Nasce così Autostrade, privatizzata nel 2000 insieme con il resto dell'Iri. Ed oggi tutto il vertice dell'indu-

ustria italiana è dato dagli esiti di quelle privatizzazioni, da Leonardo - che ha oggi la stessa Ansaldo - a Eni, da Telecom a Enel, ma anche Ilva, Alitalia e Autostrade, che raccontano storie in cui non sempre i "capitani coraggiosi" hanno dimostrato di essere anche gestori oculati di un grande patrimonio industriale.

Quale ruolo allora per lo Stato in questa Italia del nuovo secolo? Quale obiettivi di modernizzazione e quale organizzazione delle competenze, delle strategie, delle alleanze definire per perseguire obiettivi straordinariamente rilevanti per l'Italia che si deve rilanciare non solo dopo il coronavirus ma dopo venti anni di crescita stentata?

Al di là della revoca della concessione ai Benetton, o alle peripezie per evitare il default della loro impresa, con conseguente perdita di

credibilità dell'intero Paese su tutti mercati finanziari del mondo, la domanda cruciale è quale sia la strategia italiana in materia di grandi infrastrutture. Appare del resto evidente che proprio sulle grandi infrastrutture, sulla loro costruzione e sulla loro gestione si giocherà il rilancio europeo e presentarsi a questo appuntamento con la maggiore impresa italiana - operante nel settore autostrade, aeroporti, stazioni ferroviarie, in Italia, in Francia, in Spagna e in altri 20 paesi - in default, forse costituisce una minaccia per la stessa crescita italiana.

Urge allora compiere scelte ancora una volta di lungo periodo, anche proponendo soluzioni che vedano la partecipazione dell'ormai onnipresente Cassa Depositi e Prestiti, ma che siano inserite in strategie-

paese che vadano oltre le occasioni che hanno determinato l'intervento pubblico. Quale ruolo vuole giocare il nostro Paese nel mercato mondiale delle costruzioni e della gestione delle grandi infrastrutture di mobilità? Questa è la domanda, per rispondere alla quale bisogna trovare soluzioni coerenti e competenti, da proiettare nel lungo periodo per poter avere un qualche ruolo nel futuro di questa Europa.

*Sulle grandi infrastrutture,  
la loro costruzione e gestione,  
si giocherà il rilancio europeo*



Un tratto autostradale



# Continuità a maglie strette per il Fondo di garanzia Pmi

## LIQUIDITÀ

Respinte le domande delle imprese individuali nate da società di persone. Scelte in contrasto con le ipotesi sulla cessione o affitto di azienda

**Giorgio Gavelli**  
**Marco Piazza**

«Facendo seguito alla Sua cortese richiesta, segnaliamo che in caso di variazione del codice fiscale e partita Iva non è possibile considerare la continuità aziendale». Con questa risposta, il Fondo centrale di garanzia Pmi sta respingendo alcune domande presentate dalle imprese ai sensi della lettera m) del comma 1 dell'articolo 13 del decreto Liquidità (Dl 23/2020) e volte a ottenere un finanziamento a condizioni agevolate fino all'importo di 30mila euro (25mila prima della conversione in legge del decreto). Si tratta di imprese individuali che derivano da società di persone, le quali si sono estinte per mancata ricostituzione della pluralità dei soci nel termine di sei mesi (articolo 2272, n. 4, del Codice civile) o, nel caso particolare delle Sas, per mancata ricostituzione nel medesimo termine di una delle categorie di soci (accomandanti o accomandatari) venuta meno (articolo 2323, comma 1, del Codice civile).

Si tratta di una risposta che lascia perplessi, per più di un motivo. Se, infatti, nel passaggio da società di persone a impresa individuale vi è attribuzione di un numero di partita Iva – per cui, formalmente, si tratta di due soggetti differenti – dal lato sostanziale l'agenzia delle Entrate ha sempre riconosciuto nel caso di specie una continuità soggettiva, alme-

no dal punto di vista dell'imposizione diretta.

Con la circolare n. 54/E/2002, confermata dalla risoluzione n. 329/E/2008, è stato chiarito che non emerge alcuna plusvalenza imponibile in relazione ai beni che formano il compendio aziendale, in quanto l'operazione avviene in regime di neutralità fiscale (circolare n. 13/E/2008), a condizione che l'unico socio prosegua l'attività sotto forma di impresa individuale e che vengano mantenuti i valori fiscali in essere in capo alla società di persone.

Nello stesso senso si può citare anche dottrina autorevole: secondo la massima K.A.37 del Consiglio Notarile del Triveneto «la trasformazione di società con unico socio in impresa individuale viene assimilata alla trasformazione in comunione d'azienda di società di capitali di cui all'art. 2500-septies, con "scioglimento senza liquidazione e confusione di patrimoni", non sussistendo ragioni obiettive per limitare l'autonomia organizzativa dell'impresa».

Scendendo sul piano specifico della normativa riguardante i finanziamenti dei soggetti danneggiati dall'emergenza Covid-19, va notato che la stessa lettera m) del comma 1 dell'articolo 13 prevede che vi sia continuità in caso di cessione o affitto di azienda. Viene stabilito, infatti, che «nei casi di cessione o affitto di azienda con prosecuzione del-

la medesima attività si considera altresì l'ammontare dei ricavi risultante dall'ultima dichiarazione dei redditi o dall'ultimo bilancio depositato dal cedente o dal locatore».

Ora, riconoscere continuità sostanziale all'acquirente o all'affittuario dell'azienda (che sicuramente hanno partita Iva differente dal cedente o locatore) e non riconoscerla all'ex socio che, rimasto solo, prosegue la (stessa) attività come imprenditore individuale, non sembra una posizione meditata.

Siamo convinti che, soprattutto in queste situazioni, la sostanza debba superare la forma. Analogo ragionamento va, a nostro avviso, fatto per il contributo a fondo perduto di cui all'articolo 25 del decreto rilancio, per il quale, con circolare n. 15/E/2020, l'agenzia delle Entrate ha sposato un concetto molto ampio di «continuità», riconoscendola in tutti i soggetti aventi causa di una operazione di riorganizzazione aziendale, non solo riguardante i soggetti (fusione, scissione, trasformazione), ma anche i patrimoni (conferimento o cessione di azienda). C'è spazio per rimeditare alcune scelte da parte del Fondo di garanzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Investimenti esteri giù In vista misure anti crisi

**SCENARI ECONOMICI**

Allo studio incentivi  
agli stranieri e al rientro  
delle aziende italiane

All'Italia serve qualche carta speciale per non rischiare di diventare solo un puntino nella mappa mondiale degli investimenti esteri. Al calo di 6 miliardi di dollari dei flussi in entrata nel 2019 - segnalato nel rapporto Unctad, organismo Onu per il commercio e lo sviluppo - si aggiunge la difficoltà di una competizione globale più serrata a causa della crisi economica innescata dal Covid-19. Il Programma nazio-

nale di riforma segnala l'urgenza: in uno scenario post-pandemia serviranno misure per attrarre gli investitori e per il reshoring (il rientro di aziende italiane dall'estero). **Carminé Fotina** — *apag.8*

## Crollano gli investimenti esteri, accordi anti crisi con il Fisco

**Il bilancio.** Rapporto Unctad: «In Italia -18% nel 2019. L'impatto Covid peserà per il 40% a livello mondiale». Nel Piano riforme previste azioni per recuperare compresi incentivi alle rilocalizzazioni

**Carminé Fotina**

ROMA

All'Italia serve qualche carta speciale per non rischiare di diventare solo un puntino nella mappa mondiale degli investimenti esteri. Al calo di 6 miliardi di dollari dei flussi in entrata nel 2019 - segnalato nel nuovo rapporto dell'Unctad, l'organismo dell'Onu per il commercio e lo sviluppo - si aggiunge infatti la difficoltà di una competizione globale che si fa più serrata a causa della crisi economica innescata dal coronavirus. Il Programma nazionale di riforma esaminato dal consiglio dei ministri segnala chiaramente l'urgenza: «Il nuovo scenario che si apre post-pandemia richiederà di rafforzare o estendere il supporto agli Investimenti diretti esteri (Ide), che subiranno un calo consistente. Si dovranno adottare misure indirizzate a creare condizioni più attrattive sia per investitori stranieri sia per quelli nazionali».

Dalla seconda metà del 2018 con il governo M5S-Lega il tema era uscito dalle priorità governative, messo in disparte. Fino alla recente "riabilitazio-

ne" del Comitato attrazione investimenti esteri (Caie) presieduto dal sottosegretario dello Sviluppo economico Gian Paolo Manzella. Anche dal lavoro del Comitato sono emerse alcune idee che potrebbero concretizzarsi a breve nella forma di Accordi di stabilità di dieci anni tra l'Agenzia delle entrate e gli investitori che arrivano dall'estero e di sgravi fiscali per chi riporta in patria produzioni precedentemente delocalizzate. Materializzatesi inizialmente come emendamenti del Pd al decreto rilancio, per poi essere scavalcate da altre priorità, le proposte potrebbero essere recuperate con la prossima legge di bilancio oppure anticipate nel Dl con il quale grazie a un nuovo extradeficit il governo intende varare, forse ad agosto, nuove misure per la crescita economica.

Si tratta delle prime azioni concrete che il Caie vorrebbe includere in un documento strategico da presentare entro la fine dell'estate. Intanto ogni mese perso ci penalizza. Secondo il rapporto Unctad, tra il 2018 e il 2019, mentre i flussi in ingresso a livello globale sono saliti del 3%, l'Italia è passata dal 15esimo al 16esimo posto

nel confronto mondiale, scendendo da 33 a 27 miliardi di dollari (poco meno di 24 miliardi di euro, con un calo del 18%). Sette miliardi di dollari in meno della Francia, con cui invece per dimensioni e alcune analogie del sistema industriale potremmo teoricamente competere. E il sondaggio condotto tra le agenzie di promozione indica proprio l'Italia tra i paesi che temono maggiori contraccolpi nel post Covid-19, con un calo per il 2020 fino al 40%. Insomma, siamo entrati già deboli in un'annata che per la prima volta dal 2005 dovrebbe vedere gli Ide mondiali scendere sotto la soglia di mille miliardi di dollari.



Peso: 1-3%, 8-28%

Sono 34 i paesi che dal 2019 hanno varato norme speciali di attrazione, tra incentivi, semplificazioni e liberalizzazioni, e c'è da aspettarsi che l'elenco si allunghi rapidamente. In Italia la discussione in queste settimane verte innanzitutto su un nuovo patto, di dieci anni, da siglare con l'Agenzia delle entrate per garantire alcuni regimi fiscali quali l'aiuto alla crescita economica (Ace), le disposizioni che disciplinano l'ammortamento e la deducibilità delle spese di investimento, il bonus fiscale sulla ricerca o il cosiddetto "patent box" per la detassazione degli investimenti in proprietà intellettuale. In pratica un robusto rafforzamento dell'attuale

regime degli interpelli per nuovi investimenti gestito dall'Agenzia delle entrate. Con l'accesso anche a chi riporta in Italia attività produttive. Proprio il «back reshoring», il rientro di chi ha delocalizzato, sta ispirando grandi economie mondiali, Stati Uniti e Giappone in testa, nelle strategie di riposizionamento post pandemia.

Nel Programma nazionale di riforma, il ministero dell'Economia fa riferimento proprio a un contesto mondiale in cui si accorceranno le catene globali del valore, si livelleranno storici differenziali di costo e le economie avanzate si affretteranno a rimpatriare produzioni essenziali per l'autonomia nazionale. Concetti

che potrebbero tramutarsi in consistenti benefici fiscali come le riduzioni a valere su Ires, Irpef e Irap proposte dal Pd o in sgravi sul costo del lavoro e in una sorta di superammortamento sugli investimenti rientrati come ipotizzato sia dal ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli sia nel piano suggerito alla presidenza del consiglio dagli esperti coordinati dal consulente Vittorio Colao.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

# 34

## PAESI CON NUOVE MISURE

Sono 34 i paesi che, rileva il rapporto Unctad, dal 2019 hanno varato norme speciali di attrazione, tra incentivi, semplificazioni e liberalizzazioni

# 24

## MILIARDI DI EURO

L'Italia è scesa dal 15esimo al 16esimo posto a livello mondiale, da 33 a 27 miliardi di dollari (poco meno di 24 miliardi di euro)



**I ruoli.** Il sottosegretario allo Sviluppo economico, Gian Paolo Manzella presiede il Caie. Ice e Invitalia i soggetti tecnici che seguono gli investitori. Nell'ultimo anno 85 milioni di finanziamenti hanno supportato investimenti per 300-400 milioni

### Il confronto mondiale

Flusso degli Investimenti diretti esteri in entrata 2018 e 2019. In miliardi di dollari

POSIZIONE 2019	POSIZIONE 2018	PAESE	INVESTIMENTI 2019 (mld di \$)	INVESTIMENTI 2018 (mld di \$)	POSIZIONE 2019	POSIZIONE 2018	PAESE	INVESTIMENTI 2019 (mld di \$)	INVESTIMENTI 2018 (mld di \$)	POSIZIONE 2019	POSIZIONE 2018	PAESE	INVESTIMENTI 2019 (mld di \$)	INVESTIMENTI 2018 (mld di \$)
1	1	Stati Uniti	254	246	7	4	Hong Kong	104	68	13	13	Franca	38	34
2	2	Cina	138	141	8	8	Regno Unito	56	59	14	14	Messico	36	33
3	5	Singapore	80	92	9	12	India	42	51	15	21	Russia	13	32
4	3	Paesi Bassi	114	84	10	11	Canada	43	50	16	15	Italia	33	27
5	189	Irlanda	-28	78	11	6	Germania	74	36	17	38	Cipro	6	24
6	9	Brasile	60	72	12	7	Australia	68	36	18	17	Indonesia	21	23

Fonte: Unctad, Fdi/mne database ([www.unctad.org/fdi/statistics](http://www.unctad.org/fdi/statistics))



Peso: 1-3%, 8-28%

## ALL'INTERNO

## LIQUIDITÀ

**Aumenti di capitale  
con doppio  
credito d'imposta**

Paolo Rinaldi - pagina 4

## Liquidità/2

## L'APPORTO DEI SOCI

# Aumento di capitale premiato con la chance di finanza extra

Le condizioni:  
operazione entro  
il 31 dicembre  
e fatturato in calo  
di almeno il 33%

PAGINA A CURA DI

**Paolo Rinaldi**

■ La rubrica «Patrimonializzazione delle Pmi» che introduce l'articolo 26 del Dl Rilancio fa pensare a interventi dello Stato di tipo patrimoniale; in realtà sono incentivi ai soci affinché siano essi a patrimonializzare le proprie società di capitali. Consistono in due forme di credito di imposta e sono corroborati da un'ulteriore immissione di finanza nell'impresa - ma a titolo di debito da restituire.

**PLATEA E CONDIZIONI**

Difficile calcolare la platea: molte società di capitali ricadono nella lettera a) - con ricavi consolidati tra 10 e 50 milioni e dipendenti inferiori a 250 - ma la lettera b) pone un vincolo rigido sulla quantificazione del danno da Covid-19. Ammette solo società con bimestre marzo-aprile 2020 in calo di ricavi consolidati non inferiore al 33% sullo stesso periodo 2019. Cali anche sensibili ma sotto il 33% o in periodi di diversi non danno diritto.

La terza condizione è l'esecuzione da parte dei soci di un aumento di capitale da liberare in denaro entro il 31 dicembre

2020. Non c'è una dimensione minima per fruire del credito di imposta del 20% previsto dal comma 4 né tantomeno quella del credito di imposta per la società di cui al comma 8 (unico, indiretto effetto di patrimonializzazione della società, in quanto provento da registrare e dunque a riduzione delle perdite). Per poter utilizzare le disposizioni di cui ai commi 12 e seguenti, invece, l'aumento deve essere di almeno 250 mila euro.

Ci sono poi numerose condizioni (comma 2, lettere a-f):

- non essere impresa in difficoltà al 31 dicembre 2019 secondo i regolamenti comunitari vigenti;
- trovarsi in condizione di regolarità contributiva e fiscale;
- essere in regola su normativa edilizia, urbanistica, del lavoro, della prevenzione infortuni e ambientale;
- non essere impresa che ha ricevuto e non restituito o depositato in un conto bloccato aiuti ritenuti illegali o incompatibili dalla Ue;

- non avere interdittive antimafia;
- non avere amministratori, soci o titolare effettivo condannati definitivamente negli ultimi cinque anni per reati fiscali gravi, da pena accessoria di cui all'articolo 12 del Dlgs 74/2000.

Queste condizioni - necessarie a creare i presupposti per emettere gli strumenti finanziari, cioè l'aumento di capitale sociale - saranno presumibilmente oggetto di autocertificazione. Ulteriori condizioni sono previste su altri aspetti, come per esempio il settore di attività della società, le quote detenute dai soci (si veda a pagina 5).

**GLI STRUMENTI FINANZIARI**

Riguardo agli strumenti finanziari in quanto tali, sono obbligazioni ordinarie ovvero titoli di debito, da sottoscrivere a cura del Fondo Patrimonio Pmi, gestito da Invita-



Peso: 1-1%, 4-46%

lia, che diverrà quindi creditore della società emittente; i titoli saranno indicati al passivo della società, insieme agli altri debiti, e non tra i mezzi propri, sebbene in caso di fallimento o altra procedura concorsuale (sicuramente concordato preventivo) il loro rimborso sia postergato rispetto ai creditori chirografari e antergato rispetto ai finanziamenti soci. Dunque, in caso di default che non consenta il pagamento integrale dei chirografari, tali debiti non concorrono al passivo.

In attesa del decreto attuativo che consentirà la concreta sottoscrizione (a seguito di decisione dei soci o dell'organo amministrativo – in funzione dell'autonomia statutaria), le caratteristiche tecniche dello strumento finanziario sono poche ma chiare: viserà un unico pagamento a scadenza – dopo sei anni dalla sua sottoscrizione – comprensivo degli interessi che, seppure con capitalizzazione annuale, non andranno corrisposti durante la vita dello strumento.

Siamo quindi di fronte ad una possibilità di finanziamento che – seppure connotandosi per un obbligo di rimborso ingente in unica soluzione – non impone di sostenere rate periodiche di ammortamento e dunque ha nella flessibilità la carta migliore.

La società potrà emettere strumenti finanziari fino a un importo massimo pari al minore tra il 12,5% dei ricavi consolidati 2019 (saturando quindi fino al 50% il limite dei finanziamenti garantiti dallo Stato) e il tri-

plo dell'aumento di capitale sottoscritto e versato.

La natura di debito degli strumenti finanziari rende applicabile la sezione 3.2 del Temporary Framework, quindi pure i limiti di cumulo complessivo per i finanziamenti garantiti dallo Stato: 25% dei ricavi 2019 su base consolidata, doppio del costo del lavoro 2019, fabbisogno finanziario dei successivi 18 mesi. L'emittente, dunque, dovrà verificare anche eventuali finanziamenti bancari disciplinati dal Dl Liquidità – tipicamente articolo 13 – per sommare tutti i finanziamenti garantiti e verificare i limiti.

Almeno sulla carta, in attesa del regolamento interministeriale, gli strumenti finanziari si presentano in grado di colmare la parte di fabbisogno finanziario non soddisfatta dalle banche con finanziamenti oggetto del Dl Liquidità. Salvo complessità o sorprese dell'ultimora, non pare che l'emissione dello strumento dia particolari problemi documentali: mancano riferimenti sia ad elementi tipici della raccolta obbligazionaria, come piano industriale e pro-

spetto informativo, sia alla delibera bancaria classica, di cui gli imprenditori hanno in questi mesi visto le notevoli quantità di informazioni necessarie.

#### RAPPORTO CON IL CANALE BANCARIO

All'impresa conviene percorrere prima il canale bancario di quello degli strumenti finanziari, anche perché una volta emesso uno strumento finanziario – magari per importi rilevanti – non sarà facile ottenere ulteriore finanza bancaria con scadenza successiva: l'istituto dovrà verificare la capacità di rimborso non solo del proprio finanziamento, ma anche dello strumento finanziario. Esso, ancorché non censito in centrale rischi, è a tutti gli effetti una componente della posizione finanziaria netta che va rimborsata con flussi da parte della società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 4-46%

## AIUTI DIRETTI

Calo dei ricavi  
compensato  
a fondo perduto

Andrea Dili - pagina 9

## Aiuti diretti

A CHI SI ALLARGA LA PLATEA

# Contributi a fondo perduto per compensare il calo ricavi

Opportunità offerta  
a imprenditori  
e autonomi  
Esclusi  
i professionisti

PAGINA A CURA DI

Andrea Dili

Il contributo a fondo perduto, previsto dall'articolo 25 del decreto Rilancio, viene sostanzialmente confermato dal passaggio parlamentare: il testo licenziato dalla Camera, infatti, accoglie solo alcune modifiche formali, lasciando inalterata la sostanza del provvedimento. Nonostante i numerosi emendamenti bipartisan, volti ad allargare la platea dei beneficiari anche ai professionisti, viene mantenuto lo schema varato dal Governo secondo cui il fondo perduto spetta essenzialmente ai soggetti, persone fisiche o società, esercenti attività d'impresa o agricola, mentre per i professionisti rimane la possibilità di accedere, a diverse condizioni, alle cosiddette "indennità".

**L'ENTITÀ DEL SOSTEGNO**

La misura, la cui applicazione ha richiesto una circolare esplicativa delle Entrate di 23 pagine, è piuttosto articolata: in sintesi si tratta della corresponsione ai titolari di partita Iva di un contributo a fondo perduto di ammontare pari a una percentua-

le della differenza tra il fatturato e i corrispettivi conseguiti ad aprile 2019 e quelli relativi allo stesso mese del 2020. Tale percentuale, variabile a seconda dell'ammontare complessivo dei ricavi o compensi realizzati nel periodo d'imposta precedente a quello in corso al 19 maggio 2020, è stata stabilita nel:

- 20% se i ricavi o i compensi non superano 400 mila euro;
- 15% se essi sono superiori a 400 mila ma non a un milione di euro;
- 10% se sono maggiori di un milione di euro ma non oltrepassano i 5 milioni;

mentre ai soggetti con ricavi o compensi superiori a 5 milioni il contributo non spetta. È rilevante evidenziare, inoltre, che, a prescindere dall'esito del calcolo, la legge garantisce agli aventi diritto un contributo minimo di mille e 2 mila euro, rispettivamente per le persone fisiche e per i soggetti diversi dalle persone fisiche.

**L'ACCESSO AL SOSTEGNO**

Va sottolineato, infine, che l'accesso al contributo è consentito soltanto a coloro che hanno sofferto danni economici rilevanti a causa dell'emergenza Covid-19: tale condizione si verifica se il valore del fatturato (e dei corrispettivi) di aprile 2020 è inferiore ai due terzi dell'ammontare del fatturato dello stesso mese del 2019.

In merito all'accezione di "fatturato" da prendere in considerazione per effettuare tale calcolo, la circolare delle Entrate del 13 giugno 2020, n. 15/E ha precisato che deve farsi riferimento alle operazioni oggetto della liquidazione periodica del mese di aprile 2019 rispetto a quella del mese di aprile 2020. In altre parole, per le fatture



Peso: 1-1%, 9-44%

immediate rileva la data del documento, mentre le fatture differite quella dei documenti di trasporto (o equipollenti) richiamati.

Fanno eccezione coloro che hanno iniziato la propria attività dal 1° gennaio 2019: essi, infatti, potranno beneficiare del contributo indipendentemente dalla verifica del requisito del calo del fatturato, dovendo rispettare solo la condizione di aver realizzato nel periodo d'imposta precedente a quello in corso al 19 maggio 2020 un fatturato non superiore a 5 milioni. Per quanto riguarda coloro che hanno iniziato la propria attività nel corso del 2020 la circolare precisa che il contributo spetta a tutti i soggetti costituiti entro il 30 aprile 2020.

È bene precisare, infine, che - analogamente a quanto disposto per le indennità riservate ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti - il contributo a fondo perduto non concorre alla formazione della base imponibile Irap né delle imposte sui redditi.

#### I BENEFICIARI

Per quanto riguarda l'ambito soggettivo, la norma fa riferimento ai «titolari di partita Iva» esercenti attività d'impresa, di lavoro autonomo e di reddito agrario. In sintesi si tratta:

- dei soggetti passivi Ires individuali

dal comma 1 dell'articolo 73 del Tuir;

- dei soggetti che producono reddito di impresa (imprenditori individuali, Snc, Sas);
- delle associazioni senza personalità giuridica costituite fra persone fisiche per l'esercizio di arti e professioni;
- dei soggetti che producono reddito agrario.

Considerando che tra il novero dei beneficiari figurano espressamente società di persone, società di capitali e società cooperative, l'accesso al contributo a fondo perduto viene ovviamente consentito alle società tra professionisti (Stp), determinando tuttavia una ulteriore anomalia: i professionisti soci di Stp costituite in forma di società di capitali o cooperative, infatti, riceveranno sia (indirettamente) il contributo a fondo perduto, sia (direttamente), ricorrendone le specifiche condizioni, l'indennità prevista dall'articolo 78 del decreto rilancio.

La norma, inoltre, prevede specifiche esclusioni di natura soggettiva. In particolare, oltre coloro che hanno cessato l'attività, non potranno beneficiare del contributo:

- gli enti pubblici di cui all'articolo 74 del Tuir;
- gli intermediari finanziari e le società di partecipazione contemplati dall'articolo 162-bis del Tuir;
- i professionisti titolari di partita Iva (e i collaboratori) iscritti alla gestione separata Inps non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie;

● i lavoratori dello spettacolo contemplati dall'articolo 38 del decreto Cura Italia;

- i liberi professionisti iscritti agli enti di previdenza obbligatoria di diritto privato.

Con il paradosso, ad esempio, che un professionista iscritto alla gestione separata Inps potrà beneficiare del contributo a fondo perduto solo se contestualmente titolare di una pensione o di un rapporto di lavoro subordinato. Si tratta di uno degli effetti distorsivi dell'estrema parcelizzazione della disciplina dei bonus delineati dal decreto rilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Agevolazione al 110% anche se ci sono vincoli

# Un superbonus senza limitazioni per gli immobili di valore storico

Giusy Franzese

**I**l superbonus al 110% potrebbe essere l'occasione per riportare a nuova vita gli antichi borghi, molti abbandonati, di cui è costellata la penisola. Nel passaggio dalla Camera al Senato del decreto sono state inseri-

te poche righe con le quali si estende l'agevolazione del 110% anche per gli interventi di efficientamento energetico per così dire minori, ai palazzi sottoposti ai vincoli previsti dal codice dei beni culturali.

*A pag. 11*



# Le agevolazioni energetiche Superbonus senza limiti per gli immobili storici

► Incentivo al 110% anche se i vincoli bloccano gli interventi più qualificanti    ► La novità può stimolare il recupero delle case nei borghi antichi abbandonati

### LA MISURA

**ROMA** Il superbonus al 110% potrebbe essere l'occasione per riportare a nuova vita gli antichi borghi, molti abbandonati, di cui è costellata la penisola. E potrebbe anche portare un po' di sana innovazione nei palazzi dei centri storici sottoposti a vincoli. Nel passaggio dalla Camera al Senato infatti sono state inserite poche righe all'art.119 del decreto Rilancio che introduce appunto il superbonus, con le qua-

li si estende l'agevolazione del 110% anche per gli interventi di efficientamento energetico per così dire minori, ai palazzi sottoposti ai vincoli previsti dal codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42) e a quelli "bloccati" da regola-

menti edilizi, urbanistici e ambientali. Su pensi al cappotto termico vietato su alcuni palazzi storici, oppure al divieto di installare schermature



Peso: 1-4%, 11-40%

solari, o pannelli fotovoltaici, ecc. In questi casi «la detrazione si applica comunque a tutti gli interventi di efficientamento energetico, anche se non eseguiti congiuntamente ad almeno uno degli interventi di cui al comma 1» purché alla fine dei lavori l'edificio goda di un miglioramento di due classi energetiche».

«Si tratta di un potente incentivo per il recupero di centri storici e piccoli Comuni» spiega Enrico Borghi, deputato Pd tra i promotori della modifica. «L'emendamento di maggioranza che abbiamo costruito prevede, infatti, che gli immobili che hanno il requisito di beni culturali, e che quindi non possono essere sottoposti a lavori troppo invasivi, possano elevare al 110 per cento le detrazioni previste oggi al 50 per cento purché l'edificio abbia un miglioramento di almeno due classi energetiche. Si tratta di una norma che promuoverà la riqualificazione dei centri storici, anche dei piccoli Comuni, nel pieno rispetto del Codice del paesaggio» afferma convinto Borghi.

Nei 5.552 piccoli Comuni d'Italia c'è una casa vuota ogni due occupate. E in questi ultimi anni sono state tante le iniziative per ripopolare alcuni borghi, dalle case vendute simbolicamente ad 1 euro, alla detassazione dei pensionati che tornano dall'estero. Ma finora i risultati sono stati scarsi. Secondo

Uncem, Unione nazionale dei Comuni delle Comunità e degli Enti montani, se solo tornassero ad essere abitate il 15% delle abitazioni vuote nei piccoli comuni ci sarebbero 300 mila abitanti in più, e le opere di adeguamento edilizie potrebbero valere 2 miliardi di euro nella rigenerazione e decine di migliaia di nuovi addetti.

### IL RIPOPOLAMENTO

«Il Superecobonus può rappresentare una svolta nel rigenerare questo patrimonio e trasformare quelle che oggi sono seconde case abbandonate in immobili green e smart dove vivere e abitare, dove fare impresa e lavorare, anche a distanza, nei territori alpini e appenninici» commenta Marco Busso, presidente Uncem. A questo fine è particolarmente importante l'estensione del superecobonus alle seconde case (con l'esclusione delle categorie A1, A8 e A9). Ma anche l'applicazione dell'agevolazione agli impianti a biomasse ad altissima efficienza. «Anche questo punto inserisce il Paese efficacemente nel quadro di un Green new deal europeo per puntare su decarbonizzazione e riduzione dei consumi, previsti anche dalla legge 221/2015 nell'articolo 72 sulle Green Communities» conclude Uncem.

### I DECRETI ATTUATIVI

Il Senato, visti i tempi strettissimi per la conversione in legge del decreto Rilancio (18 luglio) non potrà

più apportare modifiche al testo. Eppure qualcosa potrebbe essere meglio chiarita con i decreti attuativi e/o eventuali circolari dell'Agenzia dell'Entrate. È quanto spera Confedilizia che, oggi esporrà la sua posizione in audizione e pur nell'ambito di un giudizio positivo della norma, non manca di evidenziare alcune incongruità. Tra queste l'esclusione dell'agevolazione per le abitazioni classificate A1, ovvero signorili. «Cosa accade in un condominio che delibera lavori di efficientamento energetico rientranti nel superecobonus, ad esempio il cappotto termico, e dove coesistono appartamenti di categoria differente, compresi gli A1? Ad alcuni proprietari spettano le detrazioni ed altri no? Non ha senso» osserva Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia. «Se la finalità della norma è rinnovare il patrimonio edilizio - continua - non si capisce perché fare discriminazioni tra categorie catastali e distinguere tra presunti ricchi e presunti poveri. È bene ricordare che le abitazioni A1 non necessariamente sono di lusso: pensiamo al recente riclassamento di massa fatto in alcuni quartieri di grandi città, come è accaduto a Roma o anche a Napoli».

**Glusy Franzese**

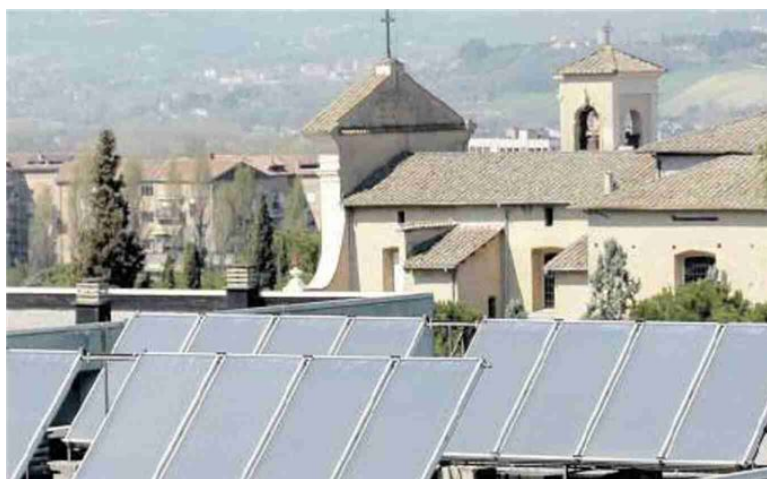
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ATTESA LA CIRCOLARE DELLE ENTRATE SULLA MISURA CONFEDILIZIA: «SBAGLIATO ESCLUDERE LE ABITAZIONI A1»**

## Gli adempimenti

### Relazioni e verifiche per ottenere lo sconto

Dalla relazione tecnica da depositare in Comune alla trasmissione di tutti i dati all'Enea sull'intervento effettuato. Sono gli adempimenti necessari per ottenere lo sconto Irpef del 110% descritti analiticamente nel decreto attuativo del superbonus previsto dal decreto Rilancio messo a punto dal ministero dello Sviluppo economico con il concerto dell'Economia, dell'Ambiente e delle Infrastrutture. Otto i passaggi da seguire. Il primo è depositare in Comune, in doppia copia, la «relazione tecnica di progetto» contestualmente alla dichiarazione di inizio dei lavori. Indispensabile poi «l'asseverazione» di un tecnico abilitato che attesti che l'intervento risponde a tutti i requisiti previsti da decreto e suoi allegati.



**Anche i pannelli solari tra i lavori superincentivati**



Peso: 1-4%, 11-40%

**LA POLEMICA**

SCADENZE DI FINE MESE, MANCATO RINVIO

**Partite Iva in rivolta  
"Strozzati dalle tasse"**

DE STEFANIE RICCIO

«Noi commercialisti non ce la facciamo a gestire una mole di lavoro simile». Ma soprattutto non ce la fanno più le partite Iva: non riescono a pagare. Un rinvio al 30 settembre è necessario. - P.5

Lunedì raffica di scadenze fiscali. I commercialisti: "È insostenibile, bisogna rinviare a settembre"

# La rivolta delle partite Iva "Tasse, siamo allo stremo"

**IL CASO**GABRIELE DE STEFANI  
SANDRA RICCIO

«Noi commercialisti non ce la facciamo a gestire una mole di lavoro simile. Ma soprattutto non ce la fanno più le partite Iva: commercianti e artigiani non riescono a pagare. Un rinvio al 30 settembre è necessario, lo impone il buonsenso. Il governo non può pensare solo a incassare e magari aspettare l'ultimo momento utile per concedere una proroga». Massimo Miani, presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, è netto: la scadenza di lunedì per una lunga serie di adempimenti fiscali rischia di mettere in ginocchio centinaia di migliaia di piccoli imprenditori, già duramente provati dai mesi di inattività forzata del lockdown.

**L'imbuto**

Irpef, Ires, bolli, tasse rinviate per l'emergenza Covid, accenti e scadenze ricorrenti: l'imbuto, tra domani e lu-

nedì, è strettissimo. Non basta la prima mini-proroga (dal 30 giugno al 20 luglio) concessa dal governo con il decreto di giugno e i commercialisti chiedono che almeno dichiarazioni dei redditi e Irap slittino al 30 settembre.

Perché è vero che i pagamenti si sommano anche per aver goduto del congelamento delle pratiche nel periodo delle chiusure forzate, e i nodi prima o poi vengono al pettine.

Ma i problemi di liquidità sono sempre più gravi e anche poche settimane possono consentire di tirare il fiato: «Due mesi e mezzo possono fare la differenza - ragiona Miani -, per migliaia di piccole imprese questo è il momento in cui tornare a fare finalmente un po' di cassa. E me lo lasci dire: sarebbe davvero inaccettabile vedere il solito spettacolo di un governo che aspetta l'ultimo momento utile per incassare tutto il possibile e poi magari concede una proroga in extremis. È un modo di procedere che conosciamo bene, non solo in campo fiscale, ma che penalizza chi si comporta bene e fa il possibile per rispettare le regole. Abbiamo più volte posto il proble-

ma all'attenzione del governo e dell'Agenzia delle Entrate, ma senza successo. Non ci è stata data alcuna disponibilità».

Anche perché i problemi di cassa e la voglia di liquidità non sono solo delle aziende, ma anche dello Stato: «Se questa fosse la ragione del mancato rinvio, sarebbe davvero drammatico. E, in ogni caso, sarebbe bastato usare meglio il fiume di risorse che è stato messo in campo per fronteggiare l'emergenza economica, evitando aiuti a pioggia che, tra l'altro, spesso sono finiti a chi non ne aveva bisogno» taglia corto Miani.

**Gli studi in difficoltà**

Le difficoltà delle partite Iva si intrecciano a quelle dei 118mila commercialisti iscritti all'Ordine. Tra adempimenti vecchi e nuovi, l'ingorgo è anche degli studi professionali. Gli uffici rimangono aperti fino



Peso: 1-3%, 5-52%

a tarda sera per correre contro il tempo e rispettare le scadenze (chi non ce la fa, ad agosto si ritroverà a pagare maggiorazioni dello 0,4% sulle imposte dovute). C'è anche chi ha dovuto negarsi ai clienti: «Non ce la facciamo, ritornate a settembre».

Si sommano le pratiche rimaste indietro nei mesi del lockdown, quelle per i prestiti garantiti da Sace, per la cassa integrazione, per la sospensione dei versamen-

ti: insomma, di decreto in decreto le scartoffie si sono moltiplicate, gli uffici per mesi hanno lavorato a rilente e ora bisogna smaltire tutto l'arretrato.

«Siamo oberati di lavoro e a nostra volta a corto di liquidità» sintetizzano i commercialisti nella lettera aperta inviata al premier Giuseppe Conte e al ministro Roberto Gualtieri. «A corto di liquidità»

perché anche loro, come il popolo delle partite Iva, in tanti casi aspettano ancora gli aiuti e temono di non incassare le parcelle dai loro clienti. —

**Le imposte congelate durante il lockdown si sommano a 730 e Irap. Anche gli studi in grave difficoltà. Clienti rifiutati e parcelle non riscosse**

### L'INGORGO DI SCADENZE



**Irpef:** saldo 2019 e acconto 2020



**Ires:** saldo 2019 e acconto 2020



**Irap:** saldo 2019 e acconto 2020



**Camera di commercio** diritti annuali 2019



**Iva** periodica relativa a giugno 2020



**Imposta bollo** fatture elettroniche primo trimestre



**Ritenute e contributi previdenziali** e assistenziali per partite Iva e società

L'EGO - HUB



**MASSIMO MIANI**  
PRESIDENTE DEI COMMERCIALISTI

Lo Stato non pensi solo a incassare. Due mesi possono fare la differenza per imprese appena rimesse in moto



Partite Iva in piazza: lunedì giornata nera per la raffica di scadenze fiscali

ANSA/ANGELO CARCONI



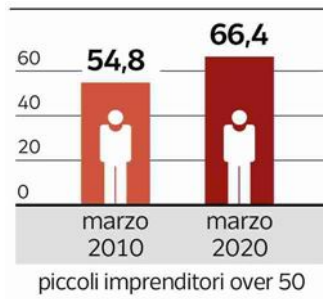
Peso: 1-3%, 5-52%

**MADE IN ITALY, LA TENDENZA**

# Perché i piccoli imprenditori sono sempre più over cinquanta

di **Dario Di Vico**

**I**n dieci anni tra il marzo 2010 e il marzo 2020 l'età dei piccoli imprenditori italiani si è alzata e di tanto. Gli over 50 due lustri fa rappresentavano il 54,8% dei titolari di imprese individuali, ora sono il 66,4%.  
continua a pagina 35



# Imprenditori più vecchi e giovani che non fanno impresa

## Oggi i due terzi hanno più di 50 anni. E il rischio chiusure diventa più forte del 2008

di **Dario Di Vico**  
SEGUE DALLA PRIMA

In termini assoluti i Piccoli ultracinquantenni sono più di 1,9 milioni, nel 2010 erano 1,7 milioni ma occorre tener presente che il numero complessivo delle imprese individuali è sceso nel frattempo di 230 mila unità (oggi sono 3,1 milioni).

In definitiva dalla recessione degli anni Dieci ad oggi abbiamo avuto meno imprese, un deciso slittamento anagrafico verso l'alto e scarso ricambio alle spalle. Infatti gli imprenditori tra i 30 e i 49 anni in 10 anni sono diminuiti di 400 mila unità, mentre quelli tra 50 e 69 sono cresciuti

«controvento» di 195 mila.

Questa indagine è stata possibile grazie alla collaborazione di Unioncamere-InfoCamere che, sulla base del Registro delle imprese, ha classificato i 3 milioni di ditte individuali secondo quattro classi di età (18-29 anni, 30-49, 50-69 e da 70 in su) arrivando alla conclusione che il baricentro dell'impresa italiana ormai sta nella classe tra i 50 e i 69 anni.

Se passiamo ad analizzare i singoli settori possiamo vedere come gli over 50 nell'agricoltura siano il 72,3% e nella manifattura il 60,3% (nel 2010 i Piccoli sopra i 50 anni erano il 44,3% delle imprese manifatturiere individuali). Anche nelle costruzioni, dove grazie all'apporto degli immigrati-

imprenditori l'età media era nel 2010 più bassa degli altri settori, la tendenza è diventata la stessa (spariti 117 mila capi-azienda tra i 30 e i 49 anni). Se prendiamo poi i soli **giovani imprenditori** under30 in questi 10 anni il bilancio è altrettanto negativo: sono diminuiti di ben 45 mila unità.

Commenta l'economista Enzo Rullani, studioso dei di-



Peso: 1-4%, 35-48%



stretti italiani: «E proprio questo il dato più preoccupante, il ridotto afflusso di sangue fresco. E i motivi sono tanti. In primo luogo è più difficile fare l'imprenditore oggi che dieci anni fa, devi inserirti in filiere lunghe e non basta la prossimità territoriale. Poi una volta per aprire un'impresa nei distretti era sufficiente imitare, oggi per farti valere devi essere originale. E poi le professionalità non sono quelle richieste dalla veloce evoluzione della tecnologia, abbiamo troppo pochi ingegneri. Quando si sostiene che la produttività in Italia non cresce è anche a causa delle cose di cui stiamo parlando». Anche aggiungendo ai dati Unioncamere sulle ditte individuali quelli delle

Srl semplificate i saldi non cambiano di molto, le nuove procedure veloci in 10 anni hanno portato in campo solo 13 mila giovani in più del 2010.

La verità, oltre alle considerazioni di Rullani, è che la trasmissione familiare della voglia di fare impresa si è interrotta, i figli non sembrano seguire le orme dei padri.

Una discontinuità culturale passata in cavalleria anche nei territori a maggiore antropologia imprenditoriale. Così potrà sembrare lessicalmente paradossale ma l'unico settore che presenta per gli under 50 anni un saldo positivo rispetto a 10 anni fa è quello che la statistica indica ancora come «altro» e che raggruppa tutte le start up del digitale, nuove attività legate all'inno-

vazione o business emergenti come il food delivery, non ancora codificate dalla tradizionale suddivisione in settori e che sono cresciute di 56 mila unità.

Commenta Innocenzo Ciolletta, economista e a lungo direttore generale di Confindustria: «Rispetto all'inizio della Grande Crisi, il 2008, di

anni ne sono passati 12, gli imprenditori sono invecchiati e dietro non c'è stato ricambio. Se da allora hanno chiuso 150mila ditte individuali nell'agricoltura, 90mila nelle costruzioni e 50mila nella manifattura dobbiamo temere nel dopo-pandemia un bilancio ancor più negativo. Il tasso di mortalità aziendale potrà essere più elevato per una mag-

giore propensione degli imprenditori invecchiati a chiudere i battenti. Questa tendenza andrebbe compensata da politiche che promuovano l'imprenditorialità giovanile, lo spazio di mercato credo che ci sia. La volontà non so».

E magari prima di chiudere un'azienda guidata da un over70 si potrebbe incentivare un giovane per farlo subentrare rilevandone l'attività e la licenza. «Ma perché tutto ciò si verifichi in autunno avremmo bisogno di una spinta politica pro-impresa e di un contesto favorevole, come una ripresa a V, che ci aiuti a ricreare nuove coorti giovanili di imprenditori», conclude Ciolletta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA\*

## I settori

In agricoltura gli over 50 superano il 70%, oltre il 60% nel manifatturiero

## La ricerca

● Gli imprenditori tra i 30 e i 49 anni in dieci anni sono diminuiti di 400 mila unità, mentre quelli tra 50 e 69 sono cresciuti di 195 mila

● L'indagine è frutto della collaborazione di Unioncamere-InfoCamere

● Sulla base del Registro delle imprese sono stati classificati 3 milioni di ditte individuali

## Le ditte individuali 10 anni dopo (2010-2020)

Variazioni 30 marzo 2020\* - 30 marzo 2010

	da 18 a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	oltre 70 anni	Saldo	Totale imprese 30 marzo 2020
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni di automobili	-19.588	-133.457	65.162	11.834	-76.049	907.680
Agricoltura, silvicoltura pesca	-1.674	-81.751	-45.133	-24.166	-152.724	627.032
Costruzioni	-28.350	-117.313	49.661	6.265	-89.737	461.903
Attività manifatturiere	-4.754	-57.720	8.423	4.007	-50.044	214.032
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.242	4.895	20.154	3.035	29.326	194.561
<b>TOTALE (dei 5 settori citati più altri 13)</b>	<b>-45.437</b>	<b>-394.733</b>	<b>195.141</b>	<b>15.218</b>	<b>-229.811</b>	<b>3.114.746</b>

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

\*settori con almeno 1.000 persone registrate al 30 marzo 2020

CdS



Peso: 1-4%, 35-48%

# Gli industriali: basta vincoli «Così il lavoro non riparte»

Il vicepresidente Stirpe: via lo stop ai rinnovi, penalizza le professionalità  
«Ondata di licenziamenti in autunno? Subito la riforma degli ammortizzatori»

di **Andrea Bonzi**  
MILANO

«Con questi vincoli, perdono tutti, l'impresa e il lavoratore». **Maurizio Stirpe**, vicepresidente di **Confindustria** con delega al Lavoro, stronca così l'impossibilità di rinnovare i contratti a termine dopo due anni, contenuta nel Decreto dignità, tanto più in una situazione di difficoltà post-Coronavirus.

**Vicepresidente Stirpe, è capitato nella sua azienda o in altre che conosce di dover mandare a casa un lavoratore perché erano scaduti i due anni di contratti a termine?**

«Nella condizione di incertezza che ha caratterizzato il mercato del lavoro negli ultimi anni, ci sono imprese che hanno dipendenti di cui sono soddisfatti ma che non hanno la possibilità di stabilizzare. Si ricorreva quindi alle proroghe, che servivano da un lato a prendere tempo, dall'altro a dare continuità all'occupazione. Col Decreto dignità in vigore, si rischia di perdere le professionalità giuste e di ricominciare da zero».

**Confindustria ha ribadito la richiesta di cancellare il vincolo dei 24 mesi. Il governo ascolterà?**

«Lo abbiamo suggerito da tempo, chiedendo di rimuoverlo o almeno di sospendere gli effetti del decreto da qui a fine anno. Lo abbiamo fatto dopo che i dati sui mancati rinnovi ci hanno mostrato uno scenario tutt'altro che rassicurante, l'ho ribadito personalmente al ministro Nunzia Catalfo lo scorso 6 luglio. Ho ottenuto una risposta interlocutoria, ma spero che ci ascoltino perché il problema è reale».

**Quanto pesa l'emergenza Covid sulla vostra richiesta?**

«Gli effetti della pandemia hanno peggiorato il quadro economico. A maggior ragione questi vincoli rischiano di diventare insostenibili per le aziende e di ritorcersi sui lavoratori».

**In autunno c'è chi paventa un'ondata di licenziamenti, fermata in questi mesi dal blocco imposto dal governo.**

**La vede così anche lei?**

«Non voglio essere catastrofista, certo le stime parlano di un calo del Pil annuo di oltre il 10%, un riflesso sulla domanda e quindi sulla capacità produttiva ci sarà e sarà doloroso. Il blocco dei licenziamenti è una misura temporanea in una condizione di emergenza: prima di rimuoverlo serve una riforma degli ammortizzatori sociali, perché altrimenti non c'è paracadute».

**Il ministro Catalfo ha parlato di riforma degli ammortizzato-**

**ri sociali. Anche per Confindustria vanno modificati?**

«Presenteremo in settimana la nostra proposta. L'idea è di distinguere fra le crisi aziendali reversibili e quelle strutturali. Nel primo caso, la manodopera può essere riassorbita e quindi scatta la Cassa integrazione. In caso di crisi irreversibile, invece, puntiamo a una Naspi collegata però a un percorso di ricollocazione del lavoratore oppure a un lavoro socialmente utile. Serve un sistema di politiche attive che unisca fondi interprofessionali, imprese e competenze delle Agenzie del lavoro».

**Nella sua azienda (Prima Sole Components, ndr) che effetto ha avuto il lockdown?**

«Si è dovuta fermare dalla metà di marzo alla fine di aprile. È quindi ripartita a maggio e in questo momento è tra il 70 e l'80% del valore pre-crisi. Sono stati mesi vissuti con preoccupazione. Ora la domanda sta risalendo, spero che non ci sia una ricaduta, l'incertezza incide sugli stimoli dei consumatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Rimbalzo del +12% per la produzione

Un primo 'rimbalzo' dell'economia Ue.

A maggio la produzione industriale è aumentata su base mensile del 12,4% nell'area dell'Euro e dell'11,4% nell'Unione Europea. Lo rende noto Eurostat. Ad aprile c'era stato un calo del 18,2% in entrambe le aree. Su base annua la produzione industriale a maggio è diminuita di oltre il 20% nelle aree considerate. Nell'eurozona, rispetto ad aprile 2020, la produzione di beni di consumo durevoli è aumentata del 54,2%, beni strumentali del 25,4%, beni intermedi del 10%, beni di consumo non durevoli del 2,8% ed energia del 2,3%. Gli incrementi mensili più elevati si sono registrati in Italia (+42,1%), Francia (+20%) e Slovacchia (+19,6%)



**Maurizio Stirpe**

«La crisi Covid ha peggiorato il quadro, non si può rimandare»

## La crisi dell'occupazione

I NUMERI DI MAGGIO RISPETTO AD APRILE



-84mila occupati (-0,4%)



-65mila le donne al lavoro (-0,7%)



+307mila persone in cerca di lavoro (+18,9%)



-229mila inattivi (-1,6%)

### INATTIVI 15-64 ANNI

Gennaio 2015 - maggio 2020, valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati



Peso: 51%

**POLITICHE DI COESIONE****PIÙ INVESTIMENTI AL SUD:  
L'OCCASIONE DA COGLIERE  
E GLI ERRORI DA EVITARE****di Vito Grassi**

Il Covid ha bloccato il Paese e anche la politica economica su misure concentrate tutte sull'emergenza. Gli investimenti pubblici sono tuttora fermi alle previsioni a legislazione vigente del DEF 2020, in attesa di una positiva chiusura del negoziato sul Bilancio UE e sul Next Generation Europe. Se ne venissero confermate le favorevoli premesse per l'Italia, si renderebbe disponibile per i nostri investimenti un volume di risorse senza precedenti. Il loro efficace e tempestivo impiego potrebbe comportare una crescita degli investimenti pubblici che, già nel 2021, potrebbe raggiungere la soglia del 3% del PIL (secondo le bozze del PNR) e stabilizzarsi sopra questo valore anche negli anni successivi. Ma va subito detto che il 3% del PIL, tenuto conto della sua drastica caduta quest'anno e della sua contenuta risalita nel prossimo, ci assicurerebbe una straordinaria crescita degli investimenti pubblici, ma non sarebbe sufficiente per rilanciare con decisione l'economia del Paese.

Acìò si aggiunge la forte preoccupazione per la ridotta capacità di impiego delle risorse, dimostrata da anni di declino degli investimenti pubblici e in misura ancor più evidente di quelli per la politica di coesione, come confermano gli ultimi dati prima del lockdown: su 76 miliardi di interventi cofinanziati dall'UE (Fondi SIE) nel periodo 2014-2020 risultano spesi 26,5 miliardi (35%); su 49 miliardi programmati sul Fondo sviluppo e coesione (FSC), risultano spesi appena 2 miliardi di euro (4,1%). Gli effetti sono purtroppo evidenti: secondo Eurostat, il PIL in euro per abitante nel decennio 2009-2018 è aumentato del 10,2% in Italia, contro il 32,6% della Germania e a una media UE del 25,8%. Nell'ultimo decennio abbiamo vissuto una specie di "asfissia economica" di cui siamo noi stessi responsabili, nella quale il peggioramento del ritardo

del Mezzogiorno rischia ora di coinvolgere anche altre regioni.

Oggi possiamo però cogliere un'occasione irripetibile per un'efficace strategia di rilancio, con interventi urgenti a breve, coerenti con riforme e programmi di investimento a medio e lungo termine, ponendo al centro la politica di coesione territoriale e di sviluppo del Mezzogiorno. Dobbiamo però essere realisti e conseguenti almeno su due questioni.

La prima è l'abbandono di una "difesa a oltranza" di allocazioni regionali e settoriali delle risorse per il Sud, che finora è riuscita più ad aumentare i divari territoriali che a ridurli. La riprogrammazione dei Fondi SIE e del FSC del DL Rilancio ha evitato che venissero dirottate risorse al Nord, come avvenuto dopo la crisi del 2008, ma dobbiamo fare di tutto perché siano spesi più velocemente e meglio "nel Sud". La soluzione potrebbe essere quella di una complessiva e flessibile programmazione multi-livello Stato-Regioni, in cui il mancato o più lento impiego di risorse sia rapidamente riallocato su interventi in grado di avanzare con più velocità ed efficacia. Un passaggio che potrebbe verificarsi sia tra Regioni sia tra Regioni e Stato, per garantire a chi cede risorse di recuperarle quando sarà pronto ad utilizzarle, ristabilendo così l'equilibrio allocativo, o ricorrendo anche a procedure sostitutive, per garantire la chiusura dei divari. Ma vanno assolutamente contrastate l'inerzia e, al contempo, la frammentazione della spesa e gli sprechi, spesso strumentali solo ad una rendicontazione di impieghi privi di addizionalità ed efficacia.

Una seconda questione riguarda l'attrazione degli investimenti privati e la crescita dell'occupazione, per le quali vengono spesso evocate "scor-

ciatoie" come "fiscaltà di vantaggio" o riduzioni del costo del lavoro, per compensare i maggiori costi localizzativi delle condizioni di contesto. Nella migliore delle ipotesi, a parte eventuali criticità concorrenziali nel mercato interno, sarebbero misure transitorie che renderebbe meno impegnativa l'esigenza di ridurre il gap infrastrutturale, di servizi, di efficienza della PA, di sicurezza, di legalità e di equità sociale.

Anche per il Mezzogiorno, come per tutto il Paese, la sfida deve essere di investire di più in qualità, innovazione e capitale umano. Sostenibilità, digitalizzazione e resilienza – finalità strutturali di lungo periodo indicate dall'UE, con un cospicuo impegno finanziario diretto – richiedono alle imprese cambiamenti profondi ed un'efficace politica di coesione deve saper sostenere i necessari processi di trasformazione e di cambiamento delle regioni più in ritardo, come di quelle più sviluppate e di quelle che si trovano in una delicata transizione.

Per un pieno, efficace e tempestivo impiego di risorse così ingenti, il Paese deve assumersi sin d'ora un'enorme responsabilità: garantire sviluppo e coesione, nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord. Saranno determinanti capacità, competenza, progettualità e visione di tutte le classi dirigenti, nessuna esclusa: politica, amministrativa, imprenditoriale, sindacale e sociale. Ma bisogna fare presto, e bene.

*Vice Presidente di Confindustria  
e Presidente del Consiglio  
delle Rappresentanze Regionali  
e per le Politiche di Coesione Territoriale*



Peso: 17%



**Anche per il Mezzogiorno, come per tutto il Paese, la sfida deve essere di investire di più in qualità, innovazione e capitale umano**

**In vista del nuovo decreto economico si punta su una norma per dare stabilità di 10 anni ai principali incentivi fiscali**

**Per il rientro delle produzioni delocalizzate l'ipotesi sgravi oppure superammortamento**



Peso:17%